An. et vol. CVI 4 Iulii 2014 N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio*: Libreria Editrice Vaticana

ACTA FRANCISCI PP.

HOMILIAE

I

In Sollemnitate Pentecostes.*

«Tutti furono colmati di Spirito Santo».[1]

Parlando agli Apostoli nell'Ultima Cena, Gesù disse che, dopo la sua partenza da questo mondo, avrebbe inviato loro *il dono del Padre*, cioè lo Spirito Santo.[2] Questa promessa si realizza con potenza nel giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo discende sui discepoli riuniti nel Cenacolo. Quella effusione, benché straordinaria, non è rimasta unica e limitata a quel momento, ma è un evento che si è rinnovato e si rinnova ancora. Cristo glorificato alla destra del Padre continua a realizzare la sua promessa, inviando sulla Chiesa lo Spirito vivificante, che ci *insegna e* ci *ricorda* e ci *fa parlare*.

Lo Spirito Santo *ci insegna*: è il Maestro interiore. Ci guida per il giusto cammino, attraverso le situazioni della vita. Lui ci insegna la strada, la via. Nei primi tempi della Chiesa, il Cristianesimo era chiamato «la via»,[3] e Gesù stesso è la Via. Lo Spirito Santo ci insegna a seguirlo, a camminare sulle sue orme. Più che un maestro di dottrina, lo Spirito Santo è un maestro di vita. E della vita fa parte certamente anche il sapere, il conoscere, ma dentro l'orizzonte più ampio e armonico dell'esistenza cristiana.

* Die 8 Iunii 2014.

[1] *At* 2, 4.

[2] Cfr *Gv* 15, 26.

[3] Cfr *At* 9, 2.

Lo Spirito Santo *ci ricorda*, ci ricorda tutto quello che Gesù ha detto. È la memoria vivente della Chiesa. E mentre ci fa ricordare, ci fa capire le parole del Signore.

Questo ricordare nello Spirito e grazie allo Spirito non si riduce a un fatto mnemonico, è un aspetto essenziale della presenza di Cristo in noi e nella sua Chiesa. Lo Spirito di verità e di carità ci ricorda tutto ciò che Cristo ha detto, ci fa entrare sempre più pienamente nel senso delle sue parole. Noi tutti abbiamo questa esperienza: un momento, in qualsiasi situazione, c'è un'idea e poi un'altra si collega con un brano della Scrittura... È lo Spirito che ci fa fare questa strada: la strada della memoria vivente della Chiesa. E questo chiede da noi una risposta: più la nostra risposta è generosa, più le parole di Gesù diventano in noi vita, diventano atteggiamenti, scelte, gesti, testimonianza. In sostanza lo Spirito ci ricorda il comandamento dell'amore, e ci chiama a viverlo.

Un cristiano senza memoria non è un vero cristiano: è un cristiano a metà strada, è un uomo o una donna prigioniero del momento, che non sa fare tesoro della sua storia, non sa leggerla e viverla come storia di salvezza. Invece, con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo interpretare le ispirazioni interiori e gli avvenimenti della vita alla luce delle parole di Gesù. E così cresce in noi la sapienza della memoria, la sapienza del cuore, che è un dono dello Spirito. Che lo Spirito Santo ravvivi in tutti noi la memoria cristiana! E quel giorno, con gli Apostoli, c'era la Donna della memoria, quella che dall'inizio meditava tutte quelle cose nel suo cuore. C'era Maria, nostra Madre. Che Lei ci aiuti in questa strada della memoria.

Lo Spirito Santo ci insegna, ci ricorda, e – un altro tratto – *ci fa parlare*, con Dio e con gli uomini. Non ci sono cristiani muti, muti di anima; no, non c'è posto per questo.

Ci fa parlare con Dio nella *preghiera*. La preghiera è un dono che riceviamo gratuitamente; è dialogo con Lui nello Spirito Santo, che prega in noi e ci permette di rivolgerci a Dio chiamandolo Padre, Papà, *Abbà*;[4] e questo non è solo un «modo di dire», ma è la realtà, noi siamo *realmente* figli di Dio. «Infatti, tutti coloro che sono guidati dallo Spirito Santo di Dio, costoro sono figli di Dio».[5]

Ci fa parlare nell'atto di fede. Nessuno di noi può dire: «Gesù è il Signore» – lo abbiamo sentito oggi – senza lo Spirito Santo. E lo Spirito ci fa

[4] Cfr *Rm* 8, 15; *Gal* 4, 4.
[5] *Rm* 8, 14. 5 Cfr *At* 1, 4. 8.

parlare con gli uomini nel *dialogo fraterno*. Ci aiuta a parlare con gli altri riconoscendo in loro dei fratelli e delle sorelle; a parlare con amicizia, con tenerezza, con mitezza, comprendendo le angosce e le speranze, le tristezze e le gioie degli altri.

Ma c'è di più: lo Spirito Santo ci fa parlare anche agli uomini nella *profezia*, cioè facendoci «canali» umili e docili della Parola di Dio. La profezia è fatta con franchezza, per mostrare apertamente le contraddizioni e le ingiustizie, ma sempre con mitezza e intento costruttivo. Penetrati dallo Spirito di amore, possiamo essere segni e strumenti di Dio che ama, che serve, che dona la vita.

Ricapitolando: lo Spirito Santo ci insegna la via; ci ricorda e ci spiega le parole di Gesù; ci fa pregare e dire Padre a Dio, ci fa parlare agli uomini nel dialogo fraterno e ci fa parlare nella profezia.

Il giorno di Pentecoste, quando i discepoli «furono colmati di Spirito Santo», fu il battesimo della Chiesa, che nacque «in uscita», in «partenza» per annunciare a tutti la Buona Notizia. La Madre Chiesa, che parte per servire. Ricordiamo l'altra Madre, la nostra Madre che partì con prontezza, per servire. La Madre Chiesa e la Madre Maria: tutte e due vergini, tutte e due madri, tutte e due donne. Gesù era stato perentorio con gli Apostoli: non dovevano allontanarsi da Gerusalemme prima di aver ricevuto dall'alto la forza dello Spirito Santo.[6] Senza di Lui non c'è missione, non c'è evangelizzazione. Per questo con tutta la Chiesa, la nostra Madre Chiesa cattolica invochiamo: Vieni, Santo Spirito!

II

Dum Summus Pontifex Sacram Synaxim ac Eucharisticam processionem in Sollemnitate Sanctissimi Corporis et Sanguinis Christi celebrat.*

«Il Signore, tuo Dio, ... ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi».[1]

Queste parole del Deuteronomio fanno riferimento alla storia d'Israele, che Dio ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione di schiavitù, e per

[6] Cfr *At* 1, 4. 8.

* Die 19 Iunii 2014.

[1] *Dt* 8, 2.

quarant'anni ha guidato nel deserto verso la terra promessa. Una volta stabilito nella terra, il popolo eletto raggiunge una certa autonomia, un certo benessere, e corre *il rischio di dimenticare* le tristi vicende del passato, superate grazie all'intervento di Dio e alla sua infinita bontà. Allora le Scritture esortano a ricordare, a *fare memoria* di tutto il cammino fatto nel deserto, nel tempo della carestia e dello sconforto. L'invito è quello di ritornare all'essenziale, all'esperienza della totale dipendenza da Dio, quando la sopravvivenza era affidata alla sua mano, perché l'uomo comprendesse che «non vive soltanto di pane, ma ... di quanto esce dalla bocca del Signore».[2]

Oltre alla fame fisica l'uomo porta in sé un'altra fame, una fame che non può essere saziata con il cibo ordinario. È fame di vita, fame di amore, fame di eternità. E il segno della *manna* – come tutta l'esperienza dell'esodo – conteneva in sé anche questa dimensione: era figura di un cibo che soddisfa questa fame profonda che c'è nell'uomo. Gesù ci dona questo cibo, anzi, è *Lui stesso il pane vivo* che dà la vita al mondo.[3] Il suo Corpo è il vero cibo sotto la specie del pane; il suo Sangue è la vera bevanda sotto la specie del vino. Non è un semplice alimento con cui saziare i nostri corpi, come la manna; il Corpo di Cristo è il pane degli ultimi tempi, capace di dare vita, e vita eterna, perché la sostanza di questo pane è l'Amore.

Nell'Eucaristia si comunica l'amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Sé stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze. Vivere l'esperienza della fede significa lasciarsi nutrire dal Signore e costruire la propria esistenza non sui beni materiali, ma sulla realtà che non perisce: i doni di Dio, la sua Parola e il suo Corpo.

Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che ci sono *tante offerte di cibo* che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più. Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio. Ma il cibo che ci nutre veramente e che ci sazia è soltanto quello che ci dà il Signore! Il cibo che ci offre il Signore è diverso dagli altri, e forse non ci sembra così gustoso come certe vivande che ci offre il mondo. Allora sogniamo altri pasti, come gli ebrei nel deserto, i quali rimpiangevano la carne e le cipolle che mangiavano in Egitto, ma dimenticavano che quei pasti li mangiavano alla tavola della schiavitù. Essi,

[2] *Dt* 8, 3.
[3] Cfr *Gv* 6, 51.

in quei momenti di tentazione, avevano memoria, ma una memoria malata, una memoria selettiva. Una memoria schiava, non libera.

Ognuno di noi, oggi, può domandarsi: e io? *Dove voglio mangiare?* A quale tavola voglio nutrirmi? Alla tavola del Signore? O sogno di mangiare cibi gustosi, ma nella schiavitù? Inoltre, ognuno di noi può domandarsi: qual è la mia memoria? Quella del Signore che mi salva, o quella dell'aglio e delle cipolle della schiavitù? Con quale memoria io sazio la mia anima?

Il Padre ci dice: «Ti ho nutrito di manna che tu non conoscevi». Recuperiamo la memoria. Questo è il compito, recuperare la memoria. E impariamo a riconoscere il pane falso che illude e corrompe, perché frutto dell'egoismo, dell'autosufficienza e del peccato.

Tra poco, nella *processione*, seguiremo Gesù realmente presente nell'Eucaristia. L'Ostia è la nostra manna, mediante la quale il Signore ci dona se stesso. A Lui ci rivolgiamo con fiducia: Gesù, difendici dalle tentazioni del cibo mondano che ci rende schiavi, cibo avvelenato; purifica la nostra memoria, affinché non resti prigioniera nella selettività egoista e mondana, ma sia *memoria viva della tua presenza* lungo la storia del tuo popolo, memoria che si fa «memoriale» del tuo gesto di amore redentivo. Amen.

III

Dum Summus Pontifex apud Sybaritanam planitiem Eucharistiam celebrat.*

Nella festa del *Corpus Domini* celebriamo Gesù «pane vivo disceso dal cielo»,[1] cibo per la nostra fame di vita eterna, forza per il nostro cammino. Ringrazio il Signore che oggi mi dona di celebrare il *Corpus Domini* con voi, fratelli e sorelle di questa Chiesa che è in Cassano allo Jonio.

Quella di oggi è la festa in cui la Chiesa loda il Signore per il dono dell'Eucaristia. Mentre il Giovedì Santo facciamo memoria della sua istituzione nell'Ultima Cena, oggi predomina il rendimento di grazie e l'adorazione. E infatti è tradizionale in questo giorno la processione con il Santissimo Sacramento. *Adorare Gesù Eucaristia* e *camminare con Lui*. Questi sono i

* Die 21 Iunii 2014.
[1] *Gv* 6, 51.

due aspetti inseparabili della festa odierna, due aspetti che danno l'impronta a tutta la vita del popolo cristiano: un popolo che adora Dio e un popolo che cammina: che non sta fermo, cammina!

Prima di tutto noi siamo *un popolo che adora Dio*. Noi adoriamo Dio che è amore, che in Gesù Cristo ha dato se stesso per noi, si è offerto sulla croce per espiare i nostri peccati e per la potenza di questo amore è risorto dalla morte e vive nella sua Chiesa. Noi non abbiamo altro Dio all'infuori di questo!

Quando all'adorazione del Signore si sostituisce l'adorazione del denaro, si apre la strada al peccato, all'interesse personale e alla sopraffazione; quando non si adora Dio, il Signore, si diventa adoratori del male, come lo sono coloro i quali vivono di malaffare e di violenza. La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere. Ce lo chiedono i nostri ragazzi, ce lo domandano i nostri giovani bisognosi di speranza. Per poter rispondere a queste esigenze, la fede ci può aiutare. Coloro che nella loro vita seguono questa strada di male, come sono i mafiosi, non sono in comunione con Dio: sono scomunicati!

Oggi lo confessiamo con lo sguardo rivolto al *Corpus Domini*, al Sacramento dell'altare. E per questa fede, noi rinunciamo a satana e a tutte le sue seduzioni; rinunciamo agli idoli del denaro, della vanità, dell'orgoglio, del potere, della violenza. Noi cristiani non vogliamo adorare niente e nessuno in questo mondo se non Gesù Cristo, che è presente nella santa Eucaristia. Forse non sempre ci rendiamo conto fino in fondo di ciò che significa questo, di quali conseguenze ha, o dovrebbe avere questa nostra professione di fede.

Questa nostra fede nella presenza reale di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, nel pane e nel vino consacrati, è autentica se noi ci impegniamo a *camminare dietro a Lui e con Lui*. Adorare e camminare: un popolo che adora è un popolo che cammina! Camminare con Lui e dietro a Lui, cercando di mettere in pratica il *suo* comandamento, quello che ha dato ai discepoli proprio nell'Ultima Cena: «Come io ho amato voi, così amatevi

anche voi gli uni gli altri».[2] Il popolo che adora Dio nell'Eucaristia è il popolo che cammina nella carità. Adorare Dio nell'Eucaristia, camminare con Dio nella carità fraterna.

Oggi, come Vescovo di Roma, sono qui per confermarvi non solo nella fede ma anche nella carità, per accompagnarvi e incoraggiarvi nel vostro cammino con Gesù Carità. Voglio esprimere il mio sostegno al Vescovo, ai presbiteri e ai diaconi di questa Chiesa, e anche dell'Eparchia di Lungro, ricca della sua tradizione greco-bizantina. Ma lo estendo a tutti, a tutti i Pastori e fedeli della Chiesa in Calabria, impegnata coraggiosamente nell'evangelizzazione e nel favorire stili di vita e iniziative che pongano al centro le necessità dei poveri e degli ultimi. E lo estendo anche alle Autorità civili che cercano di vivere l'impegno politico e amministrativo per quello che è, un servizio al bene comune.

Incoraggio tutti voi a testimoniare la solidarietà concreta con i fratelli, specialmente quelli che hanno più bisogno di giustizia, di speranza, di tenerezza. La tenerezza di Gesù, la tenerezza eucaristica: quell'amore tanto delicato, tanto fraterno, tanto puro. Grazie a Dio ci sono tanti segni di speranza nelle vostre famiglie, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti ecclesiali. Il Signore Gesù non cessa di suscitare gesti di carità nel suo popolo in cammino! Un segno concreto di speranza è il *Progetto Policoro,* per i giovani che vogliono mettersi in gioco e creare possibilità lavorative per sé e per gli altri. Voi, cari giovani, non lasciatevi rubare la speranza! L'ho detto tante volte e lo ripeto una volta in più: non lasciatevi rubare la speranza! Adorando Gesù nei vostri cuori e rimanendo uniti a Lui saprete opporvi al male, alle ingiustizie, alla violenza con la forza del bene, del vero e del bello.

Cari fratelli e sorelle, l'Eucaristia ci ha raccolti insieme. Il Corpo del Signore fa di noi una cosa sola, una sola famiglia, il Popolo di Dio riunito attorno a Gesù, Pane di vita. Quello che ho detto ai giovani lo dico a tutti: se adorerete Cristo e camminerete dietro a Lui e con Lui, la vostra Chiesa diocesana e le vostre parrocchie cresceranno nella fede e nella carità, nella gioia di evangelizzare. Sarete una Chiesa nella quale padri, madri, sacerdoti, religiosi, catechisti, bambini, anziani, giovani camminano l'uno accanto

[2] *Gv* 13, 34.

all'altro, si sostengono, si aiutano, si amano come fratelli, specialmente nei momenti di difficoltà.

Maria, nostra Madre, Donna eucaristica, che voi venerate in tanti Santuari, specialmente in quello di Castrovillari, vi precede in questo pellegrinaggio della fede. Lei vi aiuti, vi aiuti sempre a restare uniti affinché, anche per mezzo della vostra testimonianza, il Signore possa continuare a dare la vita al mondo. Così sia.

IV

Homilia S. P. in Sollemnitate Sacratissimi Cordis Iesu ad Participes apud polyclinicum nosocomium «A. Gemelli».*

«Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti».[1]

Dio si è legato a noi, ci ha scelti, e questo legame è per sempre, non tanto perché noi siamo fedeli, ma perché *il Signore è fedele* e sopporta le nostre infedeltà, le nostre lentezze, le nostre cadute.

Dio non ha paura di legarsi. Questo ci può sembrare strano: noi a volte chiamiamo Dio «l'Assoluto», che significa letteralmente «sciolto, indipendente, illimitato»; ma in realtà, il nostro Padre è «assoluto» sempre e soltanto nell'amore: per amore stringe alleanza con Abramo, con Isacco, con Giacobbe e così via. Ama i legami, crea legami; legami che liberano, non costringono.

Con il Salmo abbiamo ripetuto: «L'amore del Signore è per sempre».[2] Invece, di noi uomini e donne un altro Salmo afferma: «È scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo».[3] Oggi in particolare la fedeltà è un valore in crisi perché siamo indotti a cercare sempre il cambiamento, una presunta novità, negoziando le radici della nostra esistenza, della nostra fede. Senza fedeltà alle sue radici, però, una società non va avanti: può fare grandi progressi tecnici, ma non un progresso integrale, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

* Die 27 Iunii 2014, Haec Homilia a S. P. parata Angelus Card. Scola Romae recitavit.

[1] *Dt* 7, 7.

[2] Cfr *Sal* 103.

[3] Cfr *Sal* 12, 2

L'amore fedele di Dio per il suo popolo si è manifestato e realizzato pienamente in *Gesù Cristo*, il quale, per onorare il legame di Dio con il suo popolo, si è fatto nostro schiavo, si è spogliato della sua gloria e ha assunto la forma di servo. Nel suo amore non si è arreso davanti alla nostra ingratitudine e nemmeno davanti al rifiuto. Ce lo ricorda san Paolo: «Se noi siamo infedeli, lui – Gesù – rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso».[4] Gesù rimane fedele, non tradisce mai: anche quando abbiamo sbagliato, Egli ci aspetta sempre per perdonarci: è il volto del Padre misericordioso.

Questo amore, questa fedeltà del Signore manifesta *l'umiltà del suo cuore*: Gesù non è venuto a conquistare gli uomini come i re e i potenti di questo mondo, ma è venuto ad offrire amore con mitezza e umiltà. Così si è definito Lui stesso: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore».[5] E il senso della festa del Sacro Cuore di Gesù, che celebriamo oggi, è quello di scoprire sempre più e di farci avvolgere dalla fedeltà umile e dalla mitezza dell'amore di Cristo, rivelazione della misericordia del Padre. Noi possiamo sperimentare e assaporare la tenerezza di questo amore in ogni stagione della vita: nel tempo della gioia e in quello della tristezza, nel tempo della salute e in quello dell'infermità e della malattia.

La fedeltà di Dio ci insegna ad accogliere la vita come avvenimento del suo amore e ci permette di testimoniare questo amore ai fratelli in *un servizio umile e mite*. È quanto sono chiamati a fare specialmente i medici e il personale paramedico in questo Policlinico, che appartiene all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Qui, ciascuno di voi porta ai malati un po' dell'amore del Cuore di Cristo, e lo fa con competenza e professionalità. Questo significa rimanere *fedeli ai valori fondanti* che Padre Gemelli pose alla base dell'Ateneo dei cattolici italiani, per coniugare la ricerca scientifica illuminata dalla fede e la preparazione di qualificati professionisti cristiani.

Cari fratelli, in Cristo noi contempliamo la fedeltà di Dio. Ogni gesto, ogni parola di Gesù lascia trasparire l'amore misericordioso e fedele del Padre.

E allora dinanzi a Lui ci domandiamo: com'è il mio amore per il prossimo? So essere fedele? Oppure sono volubile, seguo i miei umori e le mie simpatie? Ciascuno di noi può rispondere nella propria coscienza. Ma so-

[4] *2 Tm* 2, 13.
[5] *Mt* 11, 29.

prattutto possiamo dire al Signore: Signore Gesù, rendi il mio cuore sempre più simile al tuo, pieno di amore e di fedeltà.

V

In Sollemnitate Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum.*

Nella solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo, patroni principali di Roma, accogliamo con gioia e riconoscenza la Delegazione inviata dal Patriarca Ecumenico, il venerato e amato fratello Bartolomeo, guidata dal Metropolita Ioannis. Preghiamo il Signore perché anche questa visita possa rafforzare i nostri fraterni legami nel cammino verso la piena comunione tra le due Chiese sorelle, da noi tanto desiderata.

« Il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode ».[1] Agli inizi del servizio di Pietro nella comunità cristiana di Gerusalemme, c'era ancora grande timore a causa delle persecuzioni di Erode contro alcuni membri della Chiesa. C'era stata l'uccisione di Giacomo, e ora la prigionia dello stesso Pietro per far piacere al popolo. Mentre egli era tenuto in carcere e incatenato, sente la voce dell'Angelo che gli dice: « Alzati in fretta! ... Mettiti la cintura e legati i sandali ... Metti il mantello e seguimi! ».[2] Le catene cadono e la porta della prigione si apre da sola. Pietro si accorge che il Signore lo « ha strappato dalla mano di Erode »; si rende conto che Dio lo ha liberato dalla paura e dalle catene. Sì, il Signore *ci libera da ogni paura e da ogni catena*, affinché possiamo essere veramente liberi. L'odierna celebrazione liturgica esprime bene questa realtà, con le parole del ritornello al Salmo responsoriale: « Il Signore mi ha liberato da ogni paura ».

Ecco il problema, per noi, della paura e dei rifugi pastorali. Noi – mi domando –, cari fratelli Vescovi, abbiamo paura? *Di che cosa abbiamo paura?* E se ne abbiamo, *quali rifugi cerchiamo*, nella nostra vita pastorale, per essere al sicuro? Cerchiamo forse l'appoggio di quelli che hanno potere in questo mondo? O ci lasciamo ingannare dall'orgoglio che cerca gratificazioni

* Die 29 Iunii 2014.

[1] *At* 12, 11.

[2] *At* 12, 7-8.

e riconoscimenti, e lì ci sembra di stare sicuri? Cari fratelli vescovi, dove poniamo la nostra sicurezza?

La testimonianza dell'Apostolo Pietro ci ricorda che *il nostro vero rifugio è la fiducia in Dio*: essa allontana ogni paura e ci rende liberi da ogni schiavitù e da ogni tentazione mondana. Oggi, il Vescovo di Roma e gli altri Vescovi, specialmente i Metropoliti che hanno ricevuto il Pallio, ci sentiamo interpellati dall'esempio di san Pietro a verificare la nostra fiducia nel Signore.

Pietro ritrovò la fiducia quando Gesù per tre volte gli disse: «Pasci le mie pecore».[3] E nello stesso tempo lui, Simone, confessò per tre volte il suo amore per Gesù, riparando così al triplice rinnegamento avvenuto durante la passione. Pietro sente ancora bruciare dentro di sé la ferita di quella delusione data al suo Signore nella notte del tradimento. Ora che Lui gli chiede: «Mi vuoi bene?», Pietro non si affida a sé stesso e alle proprie forze, ma a Gesù e alla sua misericordia: «Signore tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene».[4] E qui sparisce la paura, l'insicurezza, la pusillanimità.

Pietro ha sperimentato che la fedeltà di Dio è più grande delle nostre infedeltà e più forte dei nostri rinnegamenti. Si rende conto che la fedeltà del Signore allontana le nostre paure e supera ogni umana immaginazione. Anche a noi, oggi, Gesù rivolge la domanda: «Mi ami tu?». Lo fa proprio perché conosce le nostre paure e le nostre fatiche. Pietro ci mostra la strada: fidarsi di Lui, che «conosce tutto» di noi, confidando non sulla nostra capacità di essergli fedeli, quanto sulla sua incrollabile fedeltà. Gesù non ci abbandona mai, perché non può rinnegare se stesso.[5] È fedele. La fedeltà che Dio incessantemente conferma anche a noi Pastori, al di là dei nostri meriti, è la fonte della nostra fiducia e della nostra pace. La fedeltà del Signore nei nostri confronti tiene sempre acceso in noi il desiderio di servirlo e di servire i fratelli nella carità.

L'amore di Gesù deve bastare a Pietro. Egli non deve cedere alla tentazione della curiosità, dell'invidia, come quando, vedendo Giovanni lì vicino, chiede a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».[6] Ma Gesù, di fronte a queste

[3] *Gv* 21, 15. 16. 17.
[4] *Gv* 21, 17.
[5] Cfr *2 Tm* 2, 13.
[6] *Gv* 21, 21.

tentazioni, risponde: «A te che importa? Tu seguimi».[7] Questa esperienza di Pietro costituisce un messaggio importante anche per noi, cari fratelli Arcivescovi. Il Signore oggi ripete a me, a voi, e a tutti i Pastori: Seguimi! Non perdere tempo in domande o in chiacchiere inutili; non soffermarti sulle cose secondarie, ma guarda all'essenziale e seguimi. Seguimi nonostante le difficoltà. Seguimi nella predicazione del Vangelo. Seguimi nella testimonianza di una vita corrispondente al dono di grazia del Battesimo e dell'Ordinazione. Seguimi nel parlare di me a coloro con i quali vivi, giorno dopo giorno, nella fatica del lavoro, del dialogo e dell'amicizia. Seguimi nell'annuncio del Vangelo a tutti, specialmente agli ultimi, perché a nessuno manchi la Parola di vita, che libera da ogni paura e dona la fiducia nella fedeltà di Dio. Tu seguimi!

ALLOCUTIONES

I

Dum Summus Pontifex cum Praesibus Shimon Peres et Mahmoud Abbas apud Vaticanos hortos pro Pace in Terra Sancta Deum invocat.*

Signori Presidenti,
Santità, fratelli e sorelle!

Con grande gioia vi saluto e desidero offrire a voi e alle distinte Delegazioni che vi accompagnano la stessa calorosa accoglienza che mi avete riservato nel mio pellegrinaggio appena compiuto in Terra Santa.

Vi ringrazio dal profondo del cuore per aver accettato il mio invito a venire qui per invocare insieme da Dio il dono della pace. Spero che questo incontro sia un cammino alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide.

E ringrazio Vostra Santità, venerato Fratello Bartolomeo, per essere qui con me ad accogliere questi illustri ospiti. La Sua partecipazione è un

[7] *Gv* 21, 22.

* Die 8 Iunii 2014.

grande dono, un prezioso sostegno, e testimonianza del cammino che come cristiani stiamo compiendo verso la piena unità.

La vostra presenza, Signori Presidenti, è un grande segno di fraternità, che compite quali figli di Abramo, ed espressione concreta di fiducia in Dio, Signore della storia, che oggi ci guarda come fratelli l'uno dell'altro e desidera condurci sulle sue vie.

Questo nostro incontro di invocazione della pace in Terra Santa, in Medio Oriente e in tutto il mondo è accompagnato dalla preghiera di tantissime persone, appartenenti a diverse culture, patrie, lingue e religioni: persone che hanno pregato per questo incontro e che ora sono unite a noi nella stessa invocazione. È un incontro che risponde all'ardente desiderio di quanti anelano alla pace e sognano un mondo dove gli uomini e le donne possano vivere da fratelli e non da avversari o da nemici.

Signori Presidenti, il mondo è un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri antenati, ma è anche un prestito dei nostri figli: figli che sono stanchi e sfiniti dai conflitti e desiderosi di raggiungere l'alba della pace; figli che ci chiedono di abbattere i muri dell'inimicizia e di percorrere la strada del dialogo e della pace perché l'amore e l'amicizia trionfino.

Molti, troppi di questi figli sono caduti vittime innocenti della guerra e della violenza, piante strappate nel pieno rigoglio. È nostro dovere far sì che il loro sacrificio non sia vano. La loro memoria infonda in noi il coraggio della pace, la forza di perseverare nel dialogo ad ogni costo, la pazienza di tessere giorno per giorno la trama sempre più robusta di una convivenza rispettosa e pacifica, per la gloria di Dio e il bene di tutti.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo.

La storia ci insegna che le nostre forze non bastano. Più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirla. Per questo siamo qui, perché sappiamo e crediamo che abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Non rinunciamo alle nostre responsabilità, ma invochiamo Dio come atto di suprema responsabilità, di fronte alle nostre coscienze e di fronte ai nostri popoli. Abbiamo sentito una chiamata, e

dobbiamo rispondere: la chiamata a spezzare la spirale dell'odio e della violenza, a spezzarla con una sola parola: «fratello». Ma per dire questa parola dobbiamo alzare tutti lo sguardo al Cielo, e riconoscerci figli di un solo Padre.

A Lui, nello Spirito di Gesù Cristo, io mi rivolgo, chiedendo l'intercessione della Vergine Maria, figlia della Terra Santa e Madre nostra.

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: «mai più la guerra!»; «con la guerra tutto è distrutto!». Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarma la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre «fratello», e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

II

Ad Sodales Consociationum «Misericordiae» et «Fratres» Italiae.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Rivolgo il mio saluto a tutti voi che fate parte delle Misericordie d'Italia e dei gruppi *Fratres*, e anche ai vostri familiari e alle persone assistite che hanno potuto unirsi al vostro pellegrinaggio. Saluto Mons. Franco Agostinelli, Vescovo di Prato e vostro Correttore generale, e il Presidente nazionale della vostra Confederazione, il Signor Roberto Trucchi, ringraziandoli per le parole con cui hanno introdotto questo incontro. A tutti va il mio apprezzamento per l'importante opera che svolgete in favore del prossimo sofferente.

Le «Misericordie», antica espressione del laicato cattolico e ben radicate nel territorio italiano, sono impegnate a testimoniare il Vangelo della carità tra i malati, gli anziani, i disabili, i minori, gli immigrati e i poveri. Tutto il vostro servizio prende senso e forma da questa parola: «misericordia», parola latina il cui significato etimologico è «*miseris cor dare*», «dare il cuore ai miseri», quelli che hanno bisogno, quelli che soffrono.

È quello che ha fatto Gesù: ha spalancato il suo Cuore alla miseria dell'uomo. Il Vangelo è ricco di episodi che presentano la misericordia di Gesù, la gratuità del suo amore per i sofferenti e i deboli. Dai racconti evangelici possiamo cogliere la vicinanza, la bontà, la tenerezza con cui Gesù accostava le persone sofferenti e le consolava, dava loro sollievo, e spesso le guariva. Sull'esempio del nostro Maestro, anche noi siamo chiamati a farci vicini, a condividere la condizione delle persone che incontriamo. Bisogna che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo.

Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali. Troppe parole, troppe parole, troppe parole, ma non si fa niente! Questo è un rischio. Non è il vostro, voi lavorate, lavorate bene, bene! Ma c'è il

* Die 14 Iunii 2014.

rischio... Quando io sento alcune conversazioni tra persone che conoscono le statistiche: «Che barbarie, Padre! Che barbarie, che barbarie!». «Ma cosa fai tu per questa barbarie?». Niente, parlo! E questo non risolve niente! Di parole ne abbiamo sentite tante! Quello che serve è l'operare, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, andare dai sofferenti, avvicinarsi come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù: Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore.

L'attività delle vostre associazioni si ispira alle sette opere di misericordia corporale, che mi piace richiamare, perché farà bene sentirle un'altra volta: dare da mangiare agli affamati; dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. Vi incoraggio a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo, lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno.

Cari fratelli e sorelle, grazie! Grazie di nuovo a tutti voi per quello che fate. Grazie! Che le «Misericordie» e i gruppi «*Fratres*» continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità, nel segno dell'autentico amore misericordioso per ogni persona. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga! Grazie!

[Benedizione]

E per favore non dimenticatevi di pregare per me. Ne ho bisogno anch'io! Grazie!

III

Ad participes Conventus «Investing for the Poor» Pontificio Consilio de Iustitia et Pace aliti.*

Cari fratelli e sorelle,

vi do il benvenuto e vi ringrazio perché, con questo Convegno, offrite un contributo importante alla ricerca di vie attuali e praticabili verso una

* Die 16 Iunii 2014

maggiore equità sociale. Ringrazio il Cardinale Turkson per la sua cortese introduzione.

La solidarietà con i poveri e con gli esclusi vi ha spinto a riflettere su una forma emergente di investimento responsabile, nota come *Impact Investing*. Partecipano all'incontro anche rappresentanti della Curia Romana per studiare forme innovative di investimento, che possano arrecare benefici alle comunità locali e all'ambiente circostante, oltre che un equo rendimento.

L'*impact investor* si configura come un investitore consapevole dell'esistenza di gravi situazioni di inequità, di profonde diseguaglianze sociali e delle penose condizioni di svantaggio in cui versano intere popolazioni. Egli si rivolge a istituti finanziari che utilizzano le risorse per promuovere lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni povere, con fondi di investimento destinati a soddisfare le loro necessità basilari legate all'agricoltura, all'accesso all'acqua, alla possibilità di disporre di alloggi dignitosi a prezzi accessibili, così come a servizi primari per la salute e l'educazione.

Tali investimenti intendono produrre un impatto sociale positivo per le popolazioni locali, come la creazione di posti di lavoro, l'accesso all'energia, l'istruzione e la crescita della produttività agricola. I ritorni finanziari per gli investitori sono più contenuti rispetto ad altre tipologie d'investimento.

La logica che anima queste forme innovative d'intervento è quella che «riconosce il legame originale tra profitto e solidarietà, l'esistenza di una circolarità feconda fra guadagno e dono ... Compito dei cristiani è riscoprire, vivere e annunciare a tutti questa preziosa e originaria unità fra profitto e solidarietà. Quanto il mondo contemporaneo ha bisogno di riscoprire questa bella verità!».[1] Ne abbiamo bisogno davvero!

È importante che l'etica ritrovi il suo spazio nella finanza e che i mercati si pongano al servizio degli interessi dei popoli e del bene comune dell'umanità. Non possiamo tollerare più a lungo che i mercati finanziari governino le sorti dei popoli piuttosto che servirne i bisogni, o che pochi prosperino ricorrendo alla speculazione finanziaria mentre molti ne subiscono pesantemente le conseguenze.

L'innovazione tecnologica ha aumentato la velocità delle transazioni finanziarie, ma tale aumento trova senso nella misura in cui si dimostra in grado di migliorare la capacità di servire il bene comune. In particolare, la

[1] Prefazione al libro del Cardinale G. Müller *Povera per i poveri. La missione della Chiesa*.

speculazione sui prezzi alimentari è uno scandalo che ha gravi conseguenze per l'accesso al cibo dei più poveri. È urgente che i Governi di tutto il mondo si impegnino a sviluppare un quadro internazionale in grado di promuovere il mercato dell'investimento ad alto impatto sociale, in modo da contrastare l'economia dell'esclusione e dello scarto.

Nel giorno in cui la Chiesa festeggia i santi Quirico e Giulitta, figlio e madre che, sotto Diocleziano, lasciarono i loro beni andando incontro al martirio, vorrei chiedere con voi al Signore di aiutarci a non dimenticare mai la fugacità dei beni terreni e ad impegnarci per il bene comune, con amore di preferenza per i più poveri e deboli. Benedico di cuore voi e il vostro lavoro. Grazie.

IV

Ad participes XXXI Diei «International Drug Enforcement Conference».*

Illustri Signori,

sono lieto di incontrarvi al termine della *International Drug Enforcement Conference*. Vi ringrazio della vostra visita e vi esprimo il mio apprezzamento per l'opera che svolgete affrontando un problema tanto grave e complesso del nostro tempo. Vi auguro che queste giornate romane segnino una tappa proficua nel vostro impegno. In particolare, auspico che possiate raggiungere gli obiettivi che vi siete posti: coordinare le politiche antidroga, condividere le relative informazioni e sviluppare una strategia operativa tesa al contrasto del narcotraffico. Forse nel narcotraffico le azioni sono quelle che rendono più soldi nel mercato. E questo è tragico.

Il flagello della droga continua ad imperversare in forme e dimensioni impressionanti, alimentato da un mercato turpe, che scavalca confini nazionali e continentali. In tal modo continua a crescere il pericolo per i giovani e gli adolescenti. Di fronte a tale fenomeno, sento il bisogno di manifestare il mio dolore e la mia preoccupazione.

Vorrei dire con molta chiarezza: la droga non si vince con la droga! La droga è un male, e con il male non ci possono essere cedimenti o compro-

* Die 20 Iunii 2014

messi. Pensare di poter ridurre il danno, consentendo l'uso di psicofarmaci a quelle persone che continuano ad usare droga, non risolve affatto il problema. Le legalizzazioni delle cosiddette «droghe leggere», anche parziali, oltre ad essere quanto meno discutibili sul piano legislativo, non producono gli effetti che si erano prefisse. Le droghe sostitutive, poi, non sono una terapia sufficiente, ma un modo velato di arrendersi al fenomeno. Intendo ribadire quanto già detto in altra occasione: no ad ogni tipo di droga. Semplicemente. No ad ogni tipo di droga.[1] Ma per dire questo no, bisogna dire sì alla vita, sì all'amore, sì agli altri, sì all'educazione, sì allo sport, sì al lavoro, sì a più opportunità di lavoro. Un giovane che non ha lavoro, pensiamoci. Credo che la cifra sia 75 milioni, in Europa. Credo, non sono sicuro, non voglio dire una cosa che non c'è. Ma pensiamo ad un giovane: né, né. Né studia né lavora. Entra in questa mancanza di orizzonte, di speranza, e la prima offerta sono le dipendenze, tra le quali la droga. Questo... Le opportunità di lavoro, l'educazione, lo sport, la vita sana: questa è la strada della prevenzione della droga. Se si realizzano questi «sì», non c'è posto per la droga, non c'è posto per l'abuso di alcol e per le altre dipendenze.

La Chiesa, fedele al mandato di Gesù di andare dovunque c'è un essere umano sofferente, assetato, affamato, in carcere,[2] non ha abbandonato quanti sono caduti nella spirale della droga, ma con il suo amore creativo è andata loro incontro. Li ha presi per mano, attraverso l'opera di tanti operatori e volontari, perché potessero riscoprire la propria dignità, aiutandoli a far resuscitare quelle risorse, quei talenti personali che la droga aveva sepolto, ma che non poteva cancellare, dal momento che ogni uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio.[3] Ma questo lavoro di recupero è molto limitato, non è sufficiente. Bisogna lavorare sulla prevenzione. Questo farà molto bene

L'esempio di tanti giovani che, desiderosi di sottrarsi alla dipendenza dalla droga, si impegnano a ricostruire la loro vita, è uno stimolo a guardare in avanti con fiducia.

Illustri Signori, vi incoraggio a proseguire il vostro lavoro con sempre grande speranza. Vi auguro il meglio e di cuore vi benedico. Grazie.

[1] Cfr Udienza generale, 7 maggio 2014.

[2] Cfr *Mt* 25, 31-46.

[3] Cfr *Gen* 1, 26.

V

Ad Internationalem Conventum «La libertà religiosa secondo il diritto internazionale e il conflitto globale dei valori» nuncupatum.*

Vi accolgo in occasione del vostro Convegno Internazionale, cari fratelli e sorelle. Ringrazio il Prof. Giuseppe Dalla Torre per le sue cortesi parole.

Di recente, il dibattito intorno alla libertà religiosa si è fatto molto intenso, interpellando sia i Governi sia le Confessioni religiose. La Chiesa Cattolica, a questo riguardo, fa riferimento alla Dichiarazione *Dignitatis humanae*, uno dei documenti più importanti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

In effetti, ogni essere umano è un «cercatore» della verità circa la propria origine e il proprio destino. Nella sua mente e nel suo «cuore» sorgono interrogativi e pensieri che non possono essere repressi o soffocati, in quanto emergono dal profondo e sono connaturati all'intima essenza della persona. Sono domande religiose ed hanno bisogno della libertà religiosa per manifestarsi pienamente. Esse cercano di far luce sull'autentico significato dell'esistenza, sul legame che la connette al cosmo e alla storia, e intendono squarciare il buio da cui sarebbe circondata la vicenda umana se tali quesiti non fossero posti e rimanessero senza risposte. Dice il Salmista: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che tu hai fissato, / che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, / il figlio dell'uomo, perché te ne curi?».[1]

La ragione riconosce nella libertà religiosa un diritto fondamentale dell'uomo che riflette la sua più alta dignità, quella di poter cercare la verità e di aderirvi, e riconosce in essa una condizione indispensabile per poter dispiegare tutta la propria potenzialità. La libertà religiosa non è solo quella di un pensiero o di un culto privato. È libertà di vivere secondo i principi etici conseguenti alla verità trovata, sia privatamente che pubblicamente. Questa è una grande sfida nel mondo globalizzato, dove il pensiero debole – che è come una malattia – abbassa anche il livello etico generale, e in

* Die 20 Iunii 2014

[1] *Sal* 8, 5.

nome di un falso concetto di tolleranza si finisce per perseguitare coloro che difendono la verità sull'uomo e le sue conseguenze etiche.

Gli ordinamenti giuridici, statuali o internazionali, sono chiamati pertanto a riconoscere, garantire e proteggere la libertà religiosa, che è un diritto intrinsecamente inerente alla natura umana, alla sua dignità di essere libero, ed è anche un indicatore di una sana democrazia e una delle fonti principali della legittimità dello Stato.

La libertà religiosa, recepita nelle costituzioni e nelle leggi e tradotta in comportamenti coerenti, favorisce lo sviluppo di rapporti di mutuo rispetto tra le diverse Confessioni e una loro sana collaborazione con lo Stato e la società politica, senza confusione di ruoli e senza antagonismi. Al posto del conflitto globale dei valori si rende possibile in tal modo, a partire da un nucleo di valori universalmente condivisi, una globale collaborazione in vista del bene comune.

Alla luce delle acquisizioni della ragione, confermate e perfezionate dalla rivelazione, e del progresso civile dei popoli, risulta incomprensibile e preoccupante che, a tutt'oggi, nel mondo permangano discriminazioni e restrizioni di diritti per il solo fatto di appartenere e professare pubblicamente una determinata fede. È inaccettabile che addirittura sussistano vere e proprie persecuzioni per motivi di appartenenza religiosa! Anche guerre! Questo ferisce la ragione, attenta alla pace e umilia la dignità dell'uomo.

È per me motivo di grande dolore constatare che i cristiani nel mondo subiscono il maggior numero di tali discriminazioni. La persecuzione contro i cristiani oggi è addirittura più forte che nei primi secoli della Chiesa, e ci sono più cristiani martiri che in quell'epoca. Questo accade a più di 1700 anni dall'editto di Costantino, che concedeva la libertà ai cristiani di professare pubblicamente la loro fede.

Auspico vivamente che il vostro convegno illustri con profondità e rigore scientifico le ragioni che obbligano ogni ordinamento giuridico a rispettare e difendere la libertà religiosa. Vi ringrazio per questo contributo. Vi chiedo di pregare per me. Di cuore vi auguro il meglio e chiedo a Dio che vi benedica. Grazie.

VI

Occasione Pastoralis Visitationis ad Cassanensem Dioecesim, dum presbyteros apud Cathedralem ecclesiam convenit.*

Cari Sacerdoti,

vi ringrazio per la vostra accoglienza! Ho molto desiderato questo incontro con voi che portate il peso quotidiano del lavoro parrocchiale.

Vorrei prima di tutto condividere con voi *la gioia di essere preti*. La sorpresa sempre nuova di essere stato chiamato, anzi, di essere chiamato dal Signore Gesù. Chiamato a seguirlo, a stare con Lui, per andare agli altri portando Lui, la sua parola, il suo perdono... Non c'è niente di più bello per un uomo di questo, non è vero? Quando noi preti stiamo davanti al tabernacolo, e ci fermiamo un momento lì, in silenzio, allora sentiamo lo sguardo di Gesù nuovamente su di noi, e questo sguardo ci rinnova, ci rianima...

Certo, a volte non è facile rimanere davanti al Signore; non è facile perché siamo presi da tante cose, da tante persone...; ma a volte non è facile perché sentiamo un certo disagio, lo sguardo di Gesù ci inquieta un po', ci mette anche in crisi... Ma questo ci fa bene! Nel silenzio della preghiera Gesù ci fa vedere se stiamo lavorando come buoni operai, oppure forse siamo diventati un po' degli «impiegati»; se siamo dei «canali» aperti, generosi attraverso cui scorre abbondante il suo amore, la sua grazia, o se invece mettiamo al centro noi stessi, e così al posto di essere «canali» diventiamo «schermi» che non aiutano l'incontro con il Signore, con la luce e la forza del Vangelo.

E la seconda cosa che desidero condividere con voi è *la bellezza della fraternità*: dell'essere preti insieme, del seguire il Signore non da soli, non uno a uno, ma insieme, pur nella grande varietà dei doni e delle personalità; anzi, proprio questo arricchisce il presbiterio, questa varietà di provenienze, di età, di talenti... E tutto vissuto nella comunione, nella fraternità.

Anche questo non è facile, non è immediato e scontato. Prima di tutto perché anche noi preti siamo immersi nella cultura soggettivistica di oggi,

* Die 21 Iunii 2014

questa cultura che esalta l'io fino a idolatrarlo. E poi a causa di un certo individualismo pastorale che purtroppo è diffuso nelle nostre diocesi. Perciò dobbiamo reagire a questo con la scelta della fraternità. Intenzionalmente parlo di «scelta». Non può essere solo una cosa lasciata al caso, alle circostanze favorevoli... No, è una scelta, che corrisponde alla realtà che ci costituisce, al dono che abbiamo ricevuto ma che va sempre accolto e coltivato: la comunione in Cristo nel presbiterio, intorno al Vescovo. Questa comunione chiede di essere vissuta cercando forme concrete adeguate ai tempi e alla realtà del territorio, ma sempre in prospettiva apostolica, con stile missionario, con fraternità e semplicità di vita. Quando Gesù dice: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»,[1] lo dice certo per tutti, ma prima di tutto per i Dodici, per quelli che ha chiamato a seguirlo più da vicino.

La gioia di essere preti e la bellezza della fraternità. Queste sono le due cose che sentivo più importanti pensando a voi. Un'ultima cosa la accenno solamente: vi incoraggio nel vostro lavoro con le famiglie e per la famiglia. È un lavoro che il Signore ci chiede di fare in modo particolare in questo tempo, che è un tempo difficile sia per *la* famiglia come istituzione, sia per *le* famiglie, a causa della crisi. Ma proprio quando il tempo è difficile, Dio fa sentire la sua vicinanza, la sua grazia, la forza profetica della sua Parola. E noi siamo chiamati ad essere testimoni, mediatori di questa vicinanza alle famiglie e di questa forza profetica per la famiglia.

Cari fratelli, vi ringrazio. E andiamo avanti, animati dal comune amore per il Signore e per la santa madre Chiesa. La Madonna vi protegga e vi accompagni. Rimaniamo uniti nella preghiera. Grazie!

[1] *Gv* 13, 35.

VII

Ad Conventum «Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali» (R.O.A.C.O).*

Cari amici,

un mese fa ho avuto la grazia di compiere il pellegrinaggio in Terra Santa, e oggi questo incontro con la Congregazione per le Chiese Orientali e con i Rappresentanti della R.O.A.C.O. mi consente di rinnovare l'abbraccio a tutte le Chiese d'Oriente. Grande è stata la consolazione e grandi sono l'incoraggiamento e la responsabilità che scaturiscono da quel pellegrinaggio, affinché proseguiamo il cammino verso la piena unità di tutti i cristiani e anche il dialogo interreligioso.

Ringrazio il Cardinale Prefetto per avere evocato le tappe del pellegrinaggio. Saluto di cuore ciascuno di voi e le Comunità a cui appartenete. Insieme rendiamo grazie a Dio e preghiamo perché quel viaggio apostolico, come un buon seme, porti frutti abbondanti. È il Signore a farli germogliare e crescere, se noi ci affidiamo a Lui con la preghiera e perseveriamo, nonostante le contrarietà, sui sentieri del Vangelo.

L'ulivo, che ho piantato nei Giardini Vaticani insieme con il Patriarca di Costantinopoli e i Presidenti israeliano e palestinese, richiama quella pace che è sicura solo se è coltivata a più mani. Chi si impegna a coltivare non deve però dimenticare che la crescita dipende dal vero Agricoltore che è Dio. Del resto, la vera pace, quella che il mondo non può dare, ce la dona Gesù Cristo. Perciò, nonostante le gravi ferite che purtroppo subisce anche oggi, essa può risorgere sempre. Vi ringrazio sempre perché voi collaborate a questo «cantiere» con la carità, che costituisce la finalità più vera delle vostre organizzazioni. Con l'unità e la carità i discepoli di Cristo coltivano la pace per ogni popolo e comunità vincendo le persistenti discriminazioni, a cominciare da quelle per cause religiose.

I primi chiamati a coltivare la pace sono proprio i fratelli e le sorelle d'Oriente, con i loro Pastori. Sperando a volte contro ogni speranza, ri-

* Die 26 Iunii 2014

manendo là dove sono nati e dove fin dagli inizi è risuonato il Vangelo del Figlio di Dio fatto uomo, possano sperimentare che sono «beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».[1] E possano avere sempre il sostegno della Chiesa universale, per conservare la certezza che il fuoco della Pentecoste, la potenza dell'Amore, può fermare il fuoco delle armi, dell'odio e della vendetta. Le loro lacrime e le loro paure sono le nostre, come del resto la loro speranza! A dimostrarlo sarà la nostra solidarietà, se riuscirà ad essere concreta ed efficace, capace di stimolare la comunità internazionale in difesa dei diritti dei singoli e dei popoli.

In particolare ai fratelli e alle sorelle della Siria e dell'Iraq, ai loro Vescovi e Sacerdoti, esprimo insieme con voi la vicinanza della Chiesa Cattolica. E la estendo alla Terra Santa e al Vicino Oriente, ma anche all'amata Ucraina, nell'ora tanto grave che sta vivendo, e alla Romania, alle quali vi siete interessati nei vostri lavori. Vi esorto a continuare l'impegno profuso a loro favore. Il vostro soccorso nelle nazioni più colpite può rispondere a necessità primarie, specialmente dei più piccoli e deboli, come dei molti giovani tentati di abbandonare la patria d'origine. E poiché le Comunità Orientali sono presenti in tutto il mondo, voi cercate di portare sollievo e sostegno ovunque ai numerosi profughi e rifugiati, restituendo dignità e sicurezza, col dovuto rispetto per la loro identità e libertà religiosa.

Cari amici, vi incoraggio a portare avanti le priorità stabilite nella vostra scorsa Sessione Plenaria, in particolare la formazione delle nuove generazioni e degli educatori. Al tempo stesso, avvicinandosi l'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata alla famiglia, vi invito a dare priorità anche a questo ambito, alla luce dell'Esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente*.[2] In effetti, la Santa Famiglia di Nazareth, «che ha vissuto ... il dolore della persecuzione, dell'emigrazione e del duro lavoro quotidiano», ci insegna «a confidare nel Padre, a imitare Cristo e lasciarsi guidare dallo Spirito Santo».[3] La Santa Madre di Dio accompagni le famiglie ad una ad una perché, grazie ad esse, la Chiesa, con la gioia e la forza del Vangelo, sia sempre una madre feconda e sollecita nell'edificare l'universale famiglia di Dio.

Grazie a tutti voi per il vostro lavoro. Vi benedico di cuore.

[1] *Mt* 5, 8.
[2] nn. 58-61.
[3] *Ibid.*, 59.

VIII

Ad Delegationem Oecumenici Patriarchatus Constantinopolis in Sollemnitate Sanctorum Petri et Pauli Apostolorum.*

Eminenza,
Cari Fratelli in Cristo,

La solennità dei Santi Patroni della Chiesa di Roma, gli Apostoli Pietro e Paolo, mi dà nuovamente la gioia di incontrarmi con una delegazione della Chiesa sorella di Costantinopoli. Mentre vi accolgo con un caloroso benvenuto, esprimo il mio ringraziamento al Patriarca Ecumenico, Sua Santità Bartolomeo I, e al Santo Sinodo, per avervi inviato a condividere con noi la gioia di questa festa.

È vivo nella mia mente e nel mio cuore il ricordo degli incontri che ho avuto recentemente con l'amato fratello Bartolomeo. Durante il nostro comune pellegrinaggio nella Terra di Gesù, abbiamo potuto rivivere la grazia dell'abbraccio che ebbe luogo cinquanta anni fa, nella Città santa di Gerusalemme, tra i nostri venerati predecessori, Atenagora I e Paolo VI. Quel gesto profetico diede decisivo impulso ad un cammino che, ringraziando il Signore, non si è più arrestato. Considero un dono speciale del Signore aver potuto venerare insieme quei luoghi santissimi, unirci in preghiera sul luogo del Sepolcro di Cristo, là dove possiamo toccare con mano il fondamento della nostra speranza. La gioia dell'incontro si è poi rinnovata quando insieme abbiamo idealmente concluso quel pellegrinaggio elevando qui, presso la tomba dell'apostolo Pietro, una fervente invocazione a Dio per il dono della pace nella Terra Santa, insieme ai Presidenti israeliano e palestinese. Il Signore ci ha donato queste occasioni di incontro fraterno, nelle quali abbiamo avuto la possibilità di manifestare l'uno all'altro l'amore in Cristo che ci lega, e di rinnovare la volontà condivisa di continuare a camminare insieme sulla strada verso la piena unità.

Sappiamo bene che questa unità è un dono di Dio, un dono al quale l'Altissimo ci dà sin d'ora la grazia di attingere, ogni volta che per la forza

* Die 28 Iunii 2014

dello Spirito Santo riusciamo a guardarci gli uni gli altri con gli occhi della fede, a riconoscerci per quello che siamo nel piano di Dio, nel disegno della sua eterna volontà, e non per ciò che le conseguenze storiche dei nostri peccati ci hanno portato ad essere. Se impareremo, guidati dallo Spirito, a guardarci sempre gli uni gli altri in Dio, sarà ancora più spedito il nostro cammino e più agile la collaborazione in tanti campi della vita quotidiana che già ora felicemente ci unisce.

Questo sguardo teologale si nutre di fede, di speranza, di amore; esso è capace di generare una riflessione teologica autentica, che è in realtà vera *scientia Dei*, partecipazione allo sguardo che Dio ha su se stesso e su di noi. Una riflessione che non potrà che avvicinarci gli uni agli altri, nel cammino dell'unità, anche se partiamo da prospettive diverse. Confido pertanto, e prego, affinché il lavoro della Commissione mista internazionale possa essere espressione di questa comprensione profonda, di questa teologia «fatta in ginocchio». La riflessione sui concetti di primato e di sinodalità, sulla comunione nella Chiesa universale, sul ministero del Vescovo di Roma, non sarà allora un esercizio accademico né una semplice disputa tra posizioni inconciliabili. Abbiamo tutti bisogno di aprirci con coraggio e fiducia all'azione dello Spirito Santo, di lasciarsi coinvolgere nello sguardo di Cristo sulla Chiesa sua sposa, nel cammino di questo ecumenismo spirituale rafforzato dal martirio di tanti nostri fratelli che, confessando Gesù Cristo il Signore, hanno realizzato l'ecumenismo del sangue.

Cari Membri della delegazione, con sentimenti di sincero rispetto, di amicizia e di amore in Cristo rinnovo il mio sentito ringraziamento per la vostra presenza qui con noi. Vi chiedo di trasmettere il mio saluto al venerato fratello Bartolomeo e di continuare a pregare per me e per il ministero che mi è stato affidato. Per intercessione di Maria Santissima, la Madre di Dio, dei Santi Pietro e Paolo, i corifei degli Apostoli, e di Sant'Andrea, il primo dei chiamati, Dio onnipotente ci benedica e ci colmi di ogni grazia. Amen.

NUNTII

I

Ad participes XIX Internationalis Conventus Internationalis Iuris Poenalis Consociationis ac III Conventus Americae Latinae Iuris Poenalis et Criminologiae.

Señor Presidente y señor Secretario Ejecutivo:

Con estas letras, deseo hacer llegar mi saludo a todos los participantes del XIX Congreso Internacional de la Asociación Internacional de Derecho Penal y del III Congreso de la Asociación Latinoamericana de Derecho Penal y Criminología, dos importantes foros que permiten a profesionales de la justicia penal reunirse, intercambiar puntos de vista, compartir preocupaciones, profundizar en temas comunes y atender a problemáticas regionales, con sus particularidades sociales, políticas y económicas. Junto con los mejores deseos para que sus trabajos obtengan abundantes frutos, les quiero expresar mi agradecimiento personal, y también el de todos los hombres de buena voluntad, por su servicio a la sociedad y su contribución al desarrollo de una justicia que respete la dignidad y los derechos de la persona humana, sin discriminación, y tutele debidamente a las minorías.

Bien saben Ustedes que el Derecho penal requiere un enfoque multidisciplinar, que trate de integrar y armonizar todos los aspectos que confluyen en la realización de un acto plenamente humano, libre, consciente y responsable. También la Iglesia quisiera decir una palabra como parte de su misión evangelizadora, y en fidelidad a Cristo, que vino a « anunciar la libertad a los cautivos ».[1] Por eso, me animo a compartir con Ustedes algunas ideas que llevo en el alma y que forman parte del tesoro de la Escritura y de la experiencia milenaria del Pueblo de Dios.

Desde los primeros tiempos cristianos, los discípulos de Jesús se han esforzado por hacer frente a la fragilidad del corazón humano, tantas veces débil. De diversas maneras y con variadas iniciativas, han acompañado y

[1] *Lc* 4, 18.

sostenido a quienes sucumben bajo el peso del pecado y del mal. A pesar de los cambios históricos, han sido constantes tres elementos: la satisfacción o reparación del daño causado; la confesión, por la que el hombre expresa su conversión interior; y la contrición para llegar al encuentro con el amor misericordioso y sanador de Dios.

1. *La satisfacción.* El Señor ha ido enseñando, poco a poco, a su pueblo que hay una asimetría necesaria entre el delito y la pena, que un ojo o un diente roto no se remedia rompiendo otro. Se trata de hacer justicia a la víctima, no de ajusticiar al agresor.

Un modelo bíblico de satisfacción puede ser el Buen Samaritano. Sin pensar en perseguir al culpable para que asuma las consecuencias de su acto, atiende a quien ha quedado al costado del camino malherido y se hace cargo de sus necesidades.[2]

En nuestras sociedades tendemos a pensar que los delitos se resuelven cuando se atrapa y condena al delincuente, pasando de largo ante los daños cometidos o sin prestar suficiente atención a la situación en que quedan las víctimas. Pero sería un error identificar la reparación sólo con el castigo, confundir la justicia con la venganza, lo que sólo contribuiría a incrementar la violencia, aunque esté institucionalizada. La experiencia nos dice que el aumento y endurecimiento de las penas con frecuencia no resuelve los problemas sociales, ni logra disminuir los índices de delincuencia. Y, además, se pueden generar graves problemas para las sociedades, como son las cárceles superpobladas o los presos detenidos sin condena... En cuántas ocasiones se ha visto al reo expiar su pena objetivamente, cumpliendo la condena pero sin cambiar interiormente ni restablecerse de las heridas de su corazón.

A este respecto, los medios de comunicación, en su legítimo ejercicio de la libertad de prensa, juegan un papel muy importante y tienen una gran responsabilidad: de ellos depende informar rectamente y no contribuir a crear alarma o pánico social cuando se dan noticias de hechos delictivos. Están en juego la vida y la dignidad de las personas, que no pueden convertirse en casos publicitarios, a menudo incluso morbosos, condenando a los presuntos culpables al descrédito social antes de ser juzgados o forzando

[2] Cf. *Lc* 10, 25-37

a las víctimas, con fines sensacionalistas, a revivir públicamente el dolor sufrido.

2. *La confesión* es la actitud de quien reconoce y lamenta su culpa. Si al delincuente no se le ayuda suficientemente, no se le ofrece una oportunidad para que pueda convertirse, termina siendo víctima del sistema. Es necesario hacer justicia, pero la verdadera justicia no se contenta con castigar simplemente al culpable. Hay que avanzar y hacer lo posible por corregir, mejorar y educar al hombre para que madure en todas sus vertientes, de modo que no se desaliente, haga frente al daño causado y logre replantear su vida sin quedar aplastado por el peso de sus miserias.

Un modelo bíblico de confesión es el buen ladrón, al que Jesús promete el paraíso porque fue capaz de reconocer su falta: «Lo nuestro es justo, pues recibimos la paga de nuestros delitos; éste en cambio no ha cometido ningún crimen».[3]

Todos somos pecadores; Cristo es el único justo. También nosotros corremos el riesgo de dejarnos llevar en algún momento por el pecado, el mal, la tentación. En todas las personas convive la capacidad de hacer mucho bien con la posibilidad de causar tanto mal, aunque uno lo quiera evitar.[4] Y tenemos que preguntarnos por qué algunos caen y otros no, siendo de su misma condición.

No pocas veces la delincuencia hunde sus raíces en las desigualdades económicas y sociales, en las redes de la corrupción y en el crimen organizado, que buscan cómplices entre los más poderosos y víctimas entre los más vulnerables. Para prevenir este flagelo, no basta tener leyes justas, es necesario construir personas responsables y capaces de ponerlas en práctica. Una sociedad que se rige solamente por las reglas del mercado y crea falsas expectativas y necesidades superfluas, descarta a los que no están a la altura e impide que los lentos, los débiles o los menos dotados se abran camino en la vida[5].

3. La *contrición* es el pórtico del arrepentimiento, es esa senda privilegiada que lleva al corazón de Dios, que nos acoge y nos ofrece otra

[3] *Lc* 23, 41.
[4] Cf. *Rm* 7, 18-19.
[5] Cf. *Evangelii Gaudium*, 209.

oportunidad, siempre que nos abramos a la verdad de la penitencia y nos dejemos transformar por su misericordia. De ella nos habla la Escritura Santa cuando refiere la actitud del Buen Pastor, que deja a las noventa y nueve ovejas que no requieren de sus cuidados y sale a buscar a la que anda errante y perdida,[6] o la del Padre bueno, que recibe a su hijo menor sin recriminaciones y con el perdón.[7] También es significativo el episodio de la mujer adúltera, a la que Jesús le dice: «Vete y en adelante no peques más».[8] Aludiendo, asimismo, al Padre común, que hace salir el sol sobre malos y buenos, y llover sobre justos e injustos,[9] Jesús invita a sus discípulos a ser misericordiosos, a hacer el bien a quien les hace mal, a rezar por los enemigos, a poner la otra mejilla, a no guardar rencor...

La actitud de Dios, que primerea al hombre pecador ofreciéndole su perdón, se presenta así como una justicia superior, al mismo tiempo ecuánime y compasiva, sin que haya contradicción entre estos dos aspectos. El perdón, en efecto, no elimina ni disminuye la exigencia de la rectificación, propia de la justicia, ni prescinde de la necesidad de conversión personal, sino que va más allá, buscando restaurar las relaciones y reintegrar a las personas en la sociedad. Aquí me parece que se halla el gran reto, que entre todos debemos afrontar, para que las medidas que se adopten contra el mal no se contenten con reprimir, disuadir y aislar a los que lo causaron, sino que les ayuden a recapacitar, a transitar por las sendas del bien, a ser personas auténticas que lejos de sus miserias se vuelvan ellas mismas misericordiosas. Por eso, la Iglesia plantea una justicia que sea humanizadora, genuinamente reconciliadora, una justicia que lleve al delincuente, a través de un camino educativo y de esforzada penitencia, a su rehabilitación y total reinserción en la comunidad.

Qué importante y hermoso sería acoger este desafío, para que no cayera en el olvido. Qué bueno que se dieran los pasos necesarios para que el perdón no se quedara únicamente en la esfera privada, sino que alcanzara una verdadera dimensión política e institucional y así crear unas relaciones de convivencia armoniosa. Cuánto bien se obtendría si hubiera un cambio de mentalidad para evitar sufrimientos inútiles, sobre todo entre los más indefensos.

[6] Cf. *Jn* 10, 1-15; *Lc* 15, 4-7.
[7] Cf. *Lc* 15, 11-32.
[8] *Jn* 8, 11b.
[9] Cf. *Mt* 5, 45.

Queridos amigos, vayan adelante en este sentido, pues entiendo que aquí radica la diferencia entre una sociedad incluyente y otra excluyente, que no pone en el centro a la persona humana y prescinde de los restos que ya no le sirven.

Me despido encomendándolos al Señor Jesús, que en los días de su vida terrena, fue apresado y condenado injustamente a muerte, y se identificó con *todos* los encarcelados, culpables o no.[10] Él descendió también a esas oscuridades creadas por el mal y el pecado del hombre para llevar allí la luz de una justicia que dignifica y enaltece, para anunciar la Buena Nueva de la salvación y de la conversión. Él, que fue despojado inicuamente de todo, les conceda el don de la sabiduría, para que sus diálogos y consideraciones se vean recompensadas con el acierto.

Les ruego que recen por mí, pues lo necesito bastante.

Cordialmente,

Vaticano, 30 de mayo de 2014

FRANCISCO PP.

II

Ad participes Diei Missionalis Mundialis anno 2014.

Cari fratelli e sorelle,

oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione *ad gentes*, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata « in uscita ». La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia.

[10] « Estuve preso y me visitaron », *Mt* 25, 36.

Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e fortezza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. Proprio sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel Vangelo di Luca.[1]

1. L'evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due, nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all'incontro con Gesù. Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia: la gioia è un tema dominante di questa prima e indimenticabile esperienza missionaria. Il Maestro divino disse loro: «Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli. In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre". (...) E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"».[2]

Sono tre le scene presentate da Luca. Innanzitutto Gesù parlò ai discepoli, poi si rivolse al Padre, e di nuovo riprese a parlare con loro. Gesù volle rendere partecipi i discepoli della sua gioia, che era diversa e superiore a quella che essi avevano sperimentato.

2. I discepoli erano *pieni di gioia*, entusiasti del potere di liberare la gente dai demoni. Gesù, tuttavia, li ammonì a non rallegrarsi tanto per il potere ricevuto, quanto per l'amore ricevuto: «perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».[3] A loro infatti è stata donata l'esperienza dell'amore di Dio, e anche la possibilità di condividerlo. E questa esperienza dei discepoli è motivo di gioiosa gratitudine per il cuore di Gesù. Luca ha colto questo giubilo in una prospettiva di comunione trinitaria: «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo» rivolgendosi al Padre e rendendo a Lui lode. Questo momento di intimo gaudio sgorga dall'amore profondo di Gesù come Figlio verso suo Padre, Signore del cielo e della terra, il quale ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti, e le ha rivelate ai piccoli.[4] Dio ha nascosto e rivelato, e in questa preghiera di lode risalta soprattutto il rivelare. Che

[1] Cfr 10, 21-23.
[2] *Lc* 10, 20-21.23
[3] *Lc* 10, 20.
[4] Cfr *Lc* 10, 21.

cosa ha rivelato e nascosto Dio? I misteri del suo Regno, l'affermarsi della signoria divina in Gesù e la vittoria su satana.

Dio ha nascosto tutto ciò a coloro che sono troppo pieni di sé e pretendono di sapere già tutto. Sono come accecati dalla propria presunzione e non lasciano spazio a Dio. Si può facilmente pensare ad alcuni contemporanei di Gesù che egli ha ammonito più volte, ma si tratta di un pericolo che esiste sempre, e che riguarda anche noi. Invece, i «piccoli» sono gli umili, i semplici, i poveri, gli emarginati, quelli senza voce, quelli affaticati e oppressi, che Gesù ha detto «beati». Si può facilmente pensare a Maria, a Giuseppe, ai pescatori di Galilea, e ai discepoli chiamati lungo la strada, nel corso della sua predicazione.

3. «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza».[5] L'espressione di Gesù va compresa con riferimento alla *sua esultanza interiore*, dove la benevolenza indica un piano salvifico e benevolo da parte del Padre verso gli uomini. Nel contesto di questa bontà divina Gesù ha esultato, perché il Padre ha deciso di amare gli uomini con lo stesso amore che Egli ha per il Figlio. Inoltre, Luca ci rimanda all'esultanza simile di Maria, «l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore».[6] Si tratta della buona Notizia che conduce alla salvezza. Maria, portando nel suo grembo Gesù, l'Evangelizzatore per eccellenza, incontrò Elisabetta ed esultò di gioia nello Spirito Santo, cantando il *Magnificat*. Gesù, vedendo il buon esito della missione dei suoi discepoli e quindi la loro gioia, esultò nello Spirito Santo e si rivolse a suo Padre in preghiera. In entrambi i casi, si tratta di una gioia per la salvezza in atto, perché l'amore con cui il Padre ama il Figlio giunge fino a noi, e per l'opera dello Spirito Santo, ci avvolge, ci fa entrare nella vita trinitaria.

Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'animatore. Subito dopo aver lodato il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».[7] «La gioia

[5] *Lc* 10, 21.
[6] *Lc* 1, 47.
[7] 11, 28-30.

del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».[8]

Di tale incontro con Gesù, la Vergine Maria ha avuto un'esperienza tutta singolare ed è diventata «*causa nostrae laetitiae*». I discepoli, invece, hanno ricevuto la chiamata a stare con Gesù e ad essere inviati da Lui ad evangelizzare,[9] e così sono ricolmati di gioia. Perché non entriamo anche noi in questo fiume di gioia?

4. «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata».[10] Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo. Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione. I vescovi, come primi responsabili dell'annuncio, hanno il compito di favorire l'unità della Chiesa locale nell'impegno missionario, tenendo conto che la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa.

In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione. Ormai è cresciuta

[8] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1.
[9] Cfr *Mc* 3, 14.
[10] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2.

la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.

5. «Dio ama chi dona con gioia».[11] La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del «primo amore» con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica.

A Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo.

Dal Vaticano, 8 giugno 2014, Solennità di Pentecoste

FRANCISCUS PP.

[11] *2 Cor* 9, 7.

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

TURRITANA

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servi Dei Francisci Zirano Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum Conventualium († 1603)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Christianus sum atque sodalis patris mei sancti Francisci, et qua talis mori desidero. Deum autem exoro ut corda vestra illuminet Illumque cognoscatis».

Professio fidelitatis erga Christum usque ad mortem, a Servo Dei Francisco Zirano coram persecutoribus declarata, conclusio est terrenae vitae, quam firma fide augiter duxit et in perfecta generosa fraterna caritate.

Servus Dei natus est Sacceri in Turritana dioecesi anno 1564 ab humili agricolarum familia. Aetate sexdecim annorum emisit religiosam professionem inter Fratres Minores Conventuales apud conventum Sanctae Mariae de Bethlehem eiusdem civitatis, in qua franciscanum et theologicum cursum institutionis perfecit et anno 1586 sacerdos ordinatus est.

Paucos post annos consobrinus Franciscus Serra, eiusdem Franciscalis Ordinis sodalis et ad diaconatus ordinem iam promotus, a piratis algeriensibus in custodiam traditus atque in miserandam servitutem abductus est. Omnibus conatibus ad illius liberationem frustra captis, pater Zirano a Papa Clemente VIII prius expetiit obtinuitque facultatem emendicandi necessariam stipem ad eius liberationem obtinendam, posteaque proficiscendi ut illum aliosque christianos a captivitate redimeret. In petenda facultate emendicandi clare quoque patebat Servi Dei zelus missionarius. Non modo eiusdem Francisci captivi frater consobrinus illius salutem anxie procurabat» verum etiam «ne in aliquod fidei discrimen veniret».

Pater Zirano mense Iulio anni 1602 in Africam pervenit. Inexspectata tamen advenit impossibilitas redimendi captivos: hispanica enim navis ad portum regionis montuosae regni « Cuco » illum perduxit, cuius rex paulo ante cum rege Hispaniae consensit de expugnanda urbe Algerio. Qua de re liberatio consobrini nulla successit. Servus Dei tamen quattuor christianos a servitutis condicione liberare potuit.

Interim quaedam proelia exorta sunt et pater Zirano munus recepit certiorem faciendi regem Hispaniae de quadam obtenta victoria. Perdurante tamen longo itinere, a Mauris, qui illum comitabantur proditus est militibusque icositanis traditus. In carcerem Algerii deductus et in palatio regis, qui fidem Christi deseruit, conclusus quique ad illum liberandum perquam magnum pretium constituit. Milites vero, qui eo tempore *giannizzeri* vocabantur et peculiarem partem in Magno Consilio Algerii agebant, patrem Zirano emissarium delatorem esse putabant, immo liberatorem quattuor christianorum, illum ergo primo mane diei 25 ianuarii 1603 capite damnare fecerunt.

Perdurantibus tribus hebdomadibus inclusionis in carcere, cum frater consobrinus possibilitatem sententiae mortis ei nuntiaret, Servus Dei exclamavit: « Faxit Deus, ut ita verus fierem christianus ». Ad alterum nuntium vero dixit: « Faxit Deus, ut mea morte apostatae suum recognoscant errorem et malum commissum fidem Christi deserendo inter istos infideles ». Cum dein audiret a *giannizzeri* suam capitis sententiam latam esse pellis detractione, eius sarturae stramentique repletae ad portas civitatis illico apponendae, serenus verba Liturgiae pronunciavit: « Gratias agamus Domino Deo nostro, quia me indignum servum elegit ».

Tunc, Magni Consilii legati spem ei dederunt salvationis si fidem christianam desereret. Illo renuente ad supplicium ductus est, viam principalem civitatis ingenti virorum turba confertam percucurrit, iniuriis, vehementibus impulsis, alapis et sputis vexatus. Ad locum supplicii, in forma crucis pro letali exsecutione ligatus, claris verbis magnaque animi concitatione suam clamavit fidelitatem erga Christum et Ecclesiam, oransque nomina invocabat Iesu, Mariae et sancti Pauli, in die eius conversionis ad Deum. Ad postremam suae pellis deglubationem aegre verba Iesu repetere potuit: « In manus tuas, Pater... ».

Primi omnium christiani in servitute reducti hunc Servum Dei inde ab initio martyrem fidei aestimaverunt, eius ossa ac frustula pellis devote collegerunt dum fama martyrii in cunctam christianitatem diffundebatur.

Martyrii fama perdurante, anno 1731 Ordo Fratrum Minorum Conventualium Causam Beatificationis Servi Dei inivit, quae tamen ob varias circumstantias interrupta est ac solummodo anno 1984, consentiente Conferentia Episcopali Sardiniae, resumpta fuit. Congregatio de Causis Sanctorum, Decreto diei 3 iunii 1992, validitatem iuridicam recognovit Inquisitionis dioecesanae in civitate Sacceri annis 1990-1991 peractae. Congressus Consultorum Historicorum, die 4 mensis Martii 2003 favorabilem sententiam dedit super documenta ad martyrium attinentia. Consultores Theologi pariter, in Congressu Peculiari diei 6 Maii 2013 habito, faventem sententiam quoad martyrium expresserunt. Purpurati Patres tandem et Episcopi, in Ordinaria Sessione diei 4 Februarii 2014 congregati, quam ego Card. Angelus Amato praesedi, Servum Dei Franciscum Zirano occisum esse agnoverunt propter eius fidelitatem erga Christum et Ecclesiam.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Francisci Zirano, Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum Conventualium, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 7 mensis Februarii a.D. 2014.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CATANENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Generosi a Ss.mo Crucifixo (in saeculo: Angeli Fontanarosa) Sacerdotis Professi e Congregatione Passionis Iesu Christi (1881-1966)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Hoc sentite in vobis, quod et in Christo Iesu: qui cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo, sed semetipsum exinanivit formam servi accipiens, in similitudinem hominum factus» (*Phil* 2, 5-7).

Iter quod Iesus percucurrit, mirabiliter ab apostolo Paulo delineatum, peculiare fuit signum spiritualitatis Servi Dei Generosi a Ss.mo Crucifixo (in saec.: Angeli Fontanarosa), qui, in vita sua, semper altiore modo in mysterium crucis se immersit et cum forti fide proposito vocationis suae adhaesit.

Servus Dei in loco vulgo *Vetralla*, provinciae Viterbiensis, die 6 mensis Novembris anno 1881 est ortus. In familia bonam accepit humanam christianamque institutionem et adulescentiae aetate signa percepit ad vitam consecratam vocationis. In Arce Papali Seminarium Passionistarum est ingressus quod, brevi tempore, ob valetudinis causam relinquere debuit. Eius tamen perseverantia effecit ut, quindecim annos natus, die 7 mensis Maii anno 1897, in novitiatum exciperetur inter Filios sancti Pauli a Cruce apud communitatem Montis Argentarii, nomen sumens quod in religione adhibebit. Iter formationis ad sacerdotium est prosecutus atque, anno 1904, ordinationem accepit.

Primum munus apud Scalam Sanctam Romae exercuit; deinde Lucam transiit; ad postremum, post sequentem commorationem Romae et in Arce Papali, die 31 mensis Decembris anno 1915 in Siciliam est missus ut etiam hac in insula praesentiam et navitatem Passionistarum proveheret.

Primo bello mundiali erumpente, Servus Dei militiae est adscriptus atque infirmis curandis in valetudinariis militaribus se dicavit et insimul praedicationi in diversis Italiae partibus. Anno 1918 ipsemet vicissim gravi vulnere est affectus atque ob vires pro vulneratis impensas numismate est insignitus.

Bello confecto, pater Generosus ministerium suum adimplere perrexit, sed condiciones eius salutis in deterius eo processerunt ut per quindecim

dies in veternosum statum incideret. Vires quidem deinde refecit, sensus tamen motorii decreverunt, quapropter coactus est usque ad postremos suos dies sedentariam ducere vitam.

Eius desiderium perfecte voluntati Dei adhaerendi minime deminuit, immo fortius est redditum et per dolores purificatum. Hoc enim modo in ministerium moderaminis spiritualis studiose incumbere potuit, quod pro innumeris exercuit animabus, quas inter pro Venerabili Serva Dei Lucia Mangano. Nota fuit eius scriptoris navitas simul cum plurimis epistulis quae veluti authenticus fons spiritualis et mysticae theologiae animadvertuntur. Duas condidit communitates et, potissimum in Catanensi regione vulgo *Mascalucia*, non communes dotes administrationis demonstravit, simul cum magna perseverantia serenaque patientia.

Humanae dotes, christianae virtutes, religiosae consecrationis dona in vita Servi Dei patenter emergunt. Eius longum iter terrestre semper illuminatum et ductum est firma fide quae precibus, celebratione eucharistica et devotione erga Passionem Domini et Virginem Perdolentem nutriebatur.

Peculiari sensibilitate pater Generosus necessitatem animadvertit navitati pastorali primatum vitae interioris tribuendi: quo circa animarum zelus prima eius et prorsus authentica indoles exstitit. Profundus paupertatis et humilitatis spiritus eius ostendebatur in modis agendi et se conservandi; humanus et simul severus specialiter in administranda Reconciliatione sciebat sensum amoris misericordis Dei credibiliter transmitiere. Oboedientia Regulae Ordinis nedum esset simplex adhaesio exterior cuidam proposito, authenticam constituit in spiritualitatem Passionistarum immersionem atque personalem mysterii Christi Cracifixi ostentationem.

In loco *Mascalucia* die 9 mensis Ianuarii anno 1966 pie in Domino obdormivit, fama sanctitatis circumdatus; quam ob rem apud Curiam ecclesiasticam Catanensem Inquisitio dioecesana acta est ab anno 1986 ad annum 1990 atque Processus rogatorialis apud Vicariatum Romae ab anno 1987 ad annum 1988: quorum iuridica validitas per Decretum diei 12 mensis Decembris anno 1992 a Congregatione de Causis Sanctorum est recognita. Parata *Positione*, disceptatum est, ad suetas normas, an Servus Dei virtutes heroico modo exercuisset. Peculiaris Consultorum Theologorum Congressus die 15 mensis Martii anno 2012, positivo cum exitu, habitus est. Patres Cardinales et Episcopi, me, Angelo Card. Amato, moderante, in Sessione

Ordinaria die 19 mensis Februarii anno 2013 edixerunt Servum Dei heroico modo virtutes theologales, cardinales iisque adnexas excoluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per me, subscriptum Cardinalem Praefectum, accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei Generosi a Ss.mo Crucifixo (in saec.: Angeli Fontanarosa), Sacerdotis Professi e Congregatione Passionis Iesu Christi, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 27 mensis Martii a.D. 2013.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

VERONENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Nicolai Mazza Sacerdotis Dioecesani Pro Educatone Institutorum Fundatoris (1790-1865)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Dei voluntas ostendetur et nos parati erimus ad eam sequendam, qualiscumque erit, quia nos nihil aliud volumus nisi quod Deus vult».

Haec verba, quae a Servo Dei Nicolaus Mazza anno 1851 ad alumnum suum sacerdotem scripta sunt, patefaciunt eius firmam voluntatem sequendi Dei nutum, consilium quod ille semper sua in vita adsecutus est.

Servus Dei Veronae die 10 mensis Martii anno 1790 e Aloisio Mazza et Rosa Paiola primus novem fratrum natus est. Baptizatus sequenti die,

decimum aetatis annum agens chrismate confirmatus est. Servus Dei Antonium Cesari praeceptorem habuit, pueritiam adulescentiamque degens inter oppidum et pagum Marcerisii non longe a Verona, quo tempore, sacerdotalem vocationem amoremque educandi ad maturitatem perduxit. Anno 1807 sacerdotalem vestem induit, tonsuram cum minoribus ordinibus accepit, iuxta Seminarium dioecesanum humanitatis scholam ut alumnus externus frequentare incepit; sequentibus in annis maioribus in ordinibus admissus est et die 26 mensis Martii anno 1814 sacerdos ordinatus est.

Sancto Caspare Bertoni duce ac magistro Servus Dei studia theologica secundum doctrinam Sancti Thomae Aquinatis et Sancti Alphonsi Mariae a Ligorio perrexit, et propter eius sedulitatem et propositum ad fidem propagandam vulgo dicebatur «*Don Congo*».

Eius eximiis instituendi virtutibus novus Episcopus dioecesanus ei commendavit institutionem mathematicae, physicae, historiaeque universalis iuxta publicas scholas Seminarii, quas res ius docendi anno 1820 iuxta Patavinam Universitatem obtinuit. Hoc munus instituendi usque ad annum 1849 detinuit. Eodem tempore usque ad annum 1839 et cappellanus et confessor festivus fuit in paroecia Marcerisii, confessor ferialis autem in urbanis paroeciis Sancti Nicolai ad Arenam et ab anno 1840 usque ad mortem Ecclesiae Sancti Firmi Maioris. Fuit dioecesanus resolutor casuum conscientiae et in novis parochis eligendis examinator.

In pago Marcerisii cognovit duos iuvenes singulari ingenio ac optima voluntate tamen tenui genere natos, eos in urbem contulit et suis sumptibus ad studia incohavit, postea sacerdotes et Servi Dei primi operis socii fuerunt. In urbe Veronensi aliquas puellas sine sufficienti familiarum praesidio ei commiserunt, qui iuvenes mulieres, ut in parvis coetibus familiaribus puellularum matres essent, quaerere incepit, e quibus ab anno 1828 Foeminarum Institutum constituebatur. Post positivum exitum duorum primorum iuvenum Marcerisii Servus Dei et alios iisdem conditionibus congregare voluit, fundans anno 1833 Institutum pro iuvenibus maribus iuxta viam Sancti Caroli.

Eius iuvenis alumnus Dominus Aloisius Dusi eum exhortavit ut interea sacerdotes in Africani ad fidem propagandam mitteret. Dominus Angelus Vinco et ipse Servi Dei iuvenis sacerdos, voluit ad primam legationem ad propagandam fidem Africae media in parte (1845-1853) particeps esse. Ser-

vus Dei quia in suis et alias vocationes agnovit, consilium ad Evangelium praedicandum disposuit, ut laici, sacerdotes, religiosi viri et mulieres omnes Africae nativi, Veronae autem a pueritia instituti, simul fidei propagationi interessent.

Post primam missionem, ab anno 1857 ad annum 1862, sex sacerdotes ad propagandam fidem legati, quorum et Sanctus Danielis Comboni fuit, locum in quo operam inchoare eligerunt, in regionem Africanam penetrantes, primitus litteras loci lingua docuerunt et gramaticam, lexicon et catechismum comparaverunt.

Inter omnes Sanctos et Beatos, qui illo tempore Veronenses fines illustrabant, Servus Dei eminebat in singulari virtute omnem civitatem operae suae participans et quia ipse vitae et institutionum civilium particeps fuit, enim adfuit in *Academia Agriculturae Commercii et Artium* (1840-1865), in administrationis municipii Veronensis Consilio (quater per triennium inter annum 1848 et annum 1862).

Diffidentiae etiam in dioecesano clero non defuerunt, propter benevolentiam Servi Dei et aliquorum sociorum eius erga doctrinam Antonii Rosmini, quae illo tempore in controversia valde versabatur.

Difficultates et adversa, quae extremis annis vitae Servi Dei occurrebant, eius virtutes praecipue ostenderunt, cuius vitae regimen in absolutam Dei fidem et observantiam omnium dispositionum Ecclesiae fundabatur. Eius spiritualitas in Sacro Iesu Corde, cuius cultum favit et in populo diffudit, posita erat necnon in ardenti ac filiali amore erga Virginem Mariam. Dominus Mazza, forti oratione fultus, semper Dei voluntatis rectitudine ac generositate adsectator fuit. Haec certa spiritualitas corroboratur et probatur ingenti opera promotionis socialis. Sedulitas in cura animarum semper eius praecipuum et singulare studium fuit.

Veronae, die 2 mensis Augusti anno 1865, Servus Dei pie terrena e vita migravit. Eius ad exequias plus quam decem milia homines adfuerunt et saepe audiebatur dictitare «*vere sanctus mortuus est*».

Adventu quinquagesimi anni mortis eius, corporis prima recognitione, cautum est ut e civico coemeterio ad ecclesiam Sancti Caroli transferetur; prima historia vitae Servi Dei digesta et scripta est, qua anno 1925 initium Causae permisit necnon ortus Unionis Alumnorum ac Piae Unionis Auxilii antiquorum alumnorum sacerdotum.

Hac fama sanctitatis, qua Veronensi in Ecclesia Servus Dei in vita, praecipue iuxta antiquos alumnos sacerdotes et laicos, claruit, iuxta Curiam Episcopalem Veronensem Processus Informativus celebratus est a die 8 mensis Maii anno 1925 ad diem 15 mensis Octobris anno 1927, quem secuti sunt, apud eamdem Curiam, Processus suppletivus a die 26 mensis Februarii anno 1934 ad diem 1 mensis Martii anno 1937 et demum Inquisitio suppletiva a die 9 mensis Octobris anno 1987 ad diem 10 mensis anno 1990. Quorum iuridica validitas ab hac Congregatione per Decretum diei 14 mensis Decembris anno 1990 approbata est. Exarata *Positione*, habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Historicorum diei 1 mensis Octobris anno 2002 et Consultorum Theologorum diei 21 mensis Februarii anno 2012, unanimiter positivo cum exitu. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 21 mensis Maii anno 2013 congregati, me praesidente Angelo Card. Amato, agnoverunt Servum Dei Nicolaum Mazza virtutes theologales, cardinales eisque adnexas heroum in modum excoluisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico, Servi Dei Domini Nicolai Mazza, Sacerdotis Dioecesani et Fundatoris pro educatione Institutorum, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 3 mensis Iunii a.D. 2013.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

ILLERDENSIS ET ALIARUM

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servorum Dei Chrysanthi, Aquilini, Cypriani Iosephi et LXIII Sociorum ex Instituto Fratrum Maristarum a Scholis necnon duorum Laicorum († 1936-1939)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Beati estis cum maledixerint vobis et persecuti vos fuerint et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me. Gaudete et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis; sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos» (*Mt* 5, 11-12).

Verbo Dei ac Mariae, bonae Matris, materno praesidio confisi, fratres hi et laici ex Instituto Fratrum Maristarum a Scholis, Spiritu Sancto roborati, fidem suam in Christo confessi sunt infamiasque et turpem condemnationem tulerunt usque ad effusionem sanguinis, tempore dirae, quae Hispaniam vigesimi saeculi decade quarta vastavit, persecutionis contra religionem christianam.

Elenchus sequitur duodeseptuaginta martyrum, qui e quattuor diversis Causis apud Dioeceses Illerdensem, Urgellensem, Caesaraugustanam et Matritensem initis in unam cumulati sunt:

1. Frater *Chrysanthus* (in saec.: Casimirus) *González García* die 4 mensis Martii anno 1897 in vico *Torrelaguna*, intra fines dioecesis Matritensis, natus est. Die 28 mensis Septembris anno 1921 vota religiosa professus est apud Congregationem Fratrum Maristarum a Scholis. Die 18 mensis Iulii anno 1936, cum Comitatus rei publicae perturbationis provehendae loci *Balaguer* domum *Las Avellanas* vacuefaciendam curavit, ubi Chrysanthus muneribus Moderatoris alumnorum probandorum fungebatur, Servus Dei una cum iuvenibus eidem commissis in vicum *Tartareu* confugit. Mense post duodecim desertores ex Aragonensi acie *Tartareu* advenerunt omnes probandos interfecturi, eorum tantum Moderatorem enecandum statuerunt. Qui vero, quamvis operae illi esset, nullomodo tamen effugit, cum iuvenes alumnos deserere nequiret. Desertores igitur vehiculi ope eum peregre abstulerunt et in loco vulgo *Mas del Pastor* nuncupato, die 27 mensis Augusti anno 1936, in anniversario eius ingressus ad novitiatum, interfecerunt.

2. Frater *Aquilinus* (in saec.: Baldomerus) *Baró Riera* die 29 mensis Septembris anno 1903 in vico *Tiurana*, intra fines dioecesis Illerdensis, natus est. Die

19 mensis Iulii anno 1925 vota religiosa professus est apud Congregationem Fratrum Maristarum a Scholis. Mense Iulio anno 1936, in loco *Las Avellanas* Magistri Noviatiorum officio fungebatur. Discriminis communitati instantis sibi admodum conscius, fratres socios et magistros diversas apud domus et propinquos distributos in tuto collocare valuit. Ipse autem cum iuvenibus postulantibus mansit et novitiis, qui ipsius curis commissi erant. Quibus quoque aliter depositis, apud vicum patrium confugit. Ineunte autem mense Septembri anno 1936, armigerorum seditiosorum manipulus vestigia eius institit, quem arreptum in locum *Las Avellanas* rettulit. Qui opinionum asseclae omnem singulorum proprietatem maxime denegantes in valetudinarium loci *Balaguer* deinde transierunt, apud quod tres socii eiusdem Congregationis, Fabianus scilicet atque Felix Laurentius et Ligorius Petrus, recipiebantur, qui et in locum *Las Avellanas* delati sunt, ubi iam Frater Aquilinus erat. Omnes in aphaeristerium ablati plumbis interfecti sunt. Ultima haec Fratris Aquilini verba: « Utpote christianus vobis ignosco et utpote religiosus gratias ago vobis, quia honorem decusque pro Christo moriendi mihi conceditis ».

3. Frater *Cyprianus Iosephus* (in saec. : Iulianus) *Iglesias Bañuelos* die 26 mensis Februarii anno 1893 in vico *Los Valcárceres*, intra fines dioecesis Burgensis, natus est. Die 15 mensis Augusti anno 1915 vota religiosa professus est apud Congregationem Fratrum Maristarum a Scholis. Mense Augusti anno 1936, Frater Cyprianus munere Moderatoris domus Toletanae fungebatur. Cum urbs Toletum praeter arcem armigerorum seditiosorum subiecisset arbitrio, Fratres Maristae, qui apud scholam dabant operam, omnes arrepti sunt: Servus Dei igitur una cum decem sociis in carcerem coniecti sunt et, die 23 mensis Augusti, inter alios captivos plumbis transfossi.

Illa in vehementi persecutionis tempestate mortem etiam occubuerunt Servi Dei e Congregatione Fratrum Maristarum a Scholis, qui sequuntur:

4. *Fabianus* (in saec.: Ioannes) *Pastor Marco*, qui, Barcinone die 14 mensis Ianuarii anno 1876 natus, die 24 mensis Augusti anno 1893 vota religiosa professus est et die 3 mensis Septembris anno 1936 in loco *Las Avellanas* prope Illerdam martyr occubuit;

5. *Ligorius Petrus* (in saec.: Hilarius) *de Santiago Paredes*, qui, in vico *Cisneros del Campos* die 13 mensis Maii anno 1912 natus, die 31 mensis Augusti anno 1932 vota religiosa professus est et in loco *Las Avellanas* die 3 mensis Septembris anno 1936 *Las Avellanas* prope Illerdam martyr occubuit;

6. *Felix Laurentius* (in saec.: Laurentius) *Gutiérrez Rojo*, qui, in vico *Las Hormazas* prope Burgum die 10 mensis Augusti anno 1906 natus, die 8 mensis Septembris anno 1923 vota religiosa professus est et die 3 mensis Septembris anno 1936 in loco *Las Avellanas* prope Illerdam martyr occubuit;

7. *Abdon* (in saec.: Aloisius) *Iglesias Bañuelos*, qui, in vico *Los Valcárceres* prope Burgum die 19 mensis Augusti anno 1895 natus, die 11 mensis Augusti 1918 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

8. *Anacletus Aloisius* (in saec.: Aemilianus) *Busto Pérez*, qui, in *Quintanilla de San García* prope Burgum die 5 mensis Ianuarii anno 1913 natus, die 8 mensis Septembris anno 1929 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

9. *Bruno Iosephus* (in saec.: Angelus) *Ayape Remón*, qui, in vico *Cáseda* in Navarra die 1 mensis Octobris anno 1915 natus, die 8 mensis Augusti anno 1932 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

10. *Eduardus Maria* (in saec.: Franciscus) *Alonso Fontaneda*, qui, in vico *Valtierra de Albacastro* prope Burgum die 4 mensis Octobris 1915 natus, die 2 mensis Iulii anno 1934 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

11. *Eventius* (in saec.: Florentius) *Pérez Moral*, qui, in vico *Acedillo* prope Burgum die 10 mensis Octobris anno 1899 natus, die 2 mensis Februarii anno 1916 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

12. *Felix Amantius* (in saec.: Amantius) *Noriega Núñez*, qui, in vico *Aguilar de Campos* prope Palantiam die 10 mensis Februarii anno 1912 natus, die 8 mensis Augusti anno 1929 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

13. *Xaverius Benedictus* (in saec.: Hieronymus) *Fernández Alonso*, qui, in vico *Villorejo* prope Burgum die 1 mensis Octobris anno 1912 natus, die 1 mensis Augusti anno 1929 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

14. *Ioannes Maria* (in saec.: Felix Caelestinus) *Gombert Olympe*, qui, in vico *Trets* ad Ostium Rhodani in Gallia die 5 mensis Aprilis anno 1873 natus, die 19 mensis Septembris anno 1889 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

15. *Georgius Aloisius* (in saec.: Laurentius) *Lizasoáin Lizaso*, qui, in vico *Iraneta* in Navarra die 4 mensis Septembris anno 1886 natus, die 6 mensis Septembris anno 1903 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

16. *Iulius Firminus* (in saec.: Iulius) *Múzquiz Erdozáin*, qui, in vico *Aldaba* in Navarra die 11 mensis Aprilis anno 1899 natus, die 25 mensis Iulii anno 1915 vota religiosa professus est et die 23 mensis Augusti anno 1936 Toleti martyr occubuit;

17. *Aloisius Damianus* (in saec.: Iosephus) *Sobraqués Glory*, qui, in vico *Bouleternère* in Pyrenaei Orientalis regione in Gallia die 28 mensis Martii anno 1891 natus, die 8 mensis Augusti anno 1907 vota religiosa professus est et die 4 mensis Augusti anno 1936 Valentiae martyr occubuit;

18. *Benedictus Iosephus* (in saec.: Lucius) *Galerón Parte*, qui, in vico *Yudego* prope Burgum die 13 mensis Decembris anno 1912 natus, die 8 mensis Septembris anno 1929 vota religiosa professus est et die 4 mensis Augusti anno 1936 Valentiae martyr occubuit;

19. *Bernardus Iosephus* (in saec.: Iosephus) *Pampliega Santiago*, qui, in vico *Cañizar de los Ajos* hodie *Cañizar de Argaño* prope Burgum die 16 mensis Augusti anno 1912 natus, die 8 mensis Septembris anno 1930 vota religiosa professus est et die 4 mensis Augusti anno 1936 Valentiae martyr occubuit;

20. *Iosephus Zephyrinus* (in saec.: Elias) *Garet Ventejo*, qui, in vico *Centelles* prope Barcinonem die 8 mensis Augusti anno 1905 natus, die 8 mensis Augusti anno 1921 vota religiosa professus est et die 4 mensis Augusti anno 1936 Valentiae martyr occubuit;

21. *Iosephus ab Arimataea* (in saec.: Restitutus) *Santiago Allende*, qui, in vico *Bustillo del Monte* prope Blendium die 25 mensis Iunii anno 1902 natus, die 25 mensis Augusti anno 1929 vota religiosa professus est et die 4 mensis Septembris anno 1936 in loco *Sama de Langreo* in Asturia martyr occubuit;

22. *Iosephus Theophilus* (in saec.: losephus) *Mulet Velilla*, qui, in vico *Mazaleón* prope Terulium die 28 mensis Iunii anno 1907 natus, die 2 mensis Iulii anno 1934 vota religiosa professus est et die 1 mensis Augusti anno 1936 in loco *Palma de Cervelló* prope Barcinonem martyr occubuit;

23. *Severinus Ruiz Hidalgo*, qui, in vico *Fuencaliente Lucio* prope Burgum die 5 mensis Novembris anno 1907 natus, die 8 mensis Septembris anno 1932 vota religiosa professus est et die 1 mensis Augusti anno 1936 in loco *Palma de Cervelló* prope Barcinonem martyr occubuit;

24. *Aurelianus* (in saec.: Petrus) *Ortigosa Oraá*, qui, in vico *Torralba del Río* in Navarra die 5 mensis Februarii anno 1894 natus, die 24 mensis Augusti anno 1912 vota religiosa professus est et die 7 mensis Augusti anno 1936 Pace Iulia martyr occubuit;

25. *Iulius Pastor* (in saec.: Maximus) *Aranda Modrego*, qui, in vico *Gallur* prope Caesaraugustam die 3 mensis Septembris anno 1907 natus, die 8 mensis Septembris anno 1924 vota religiosa professus est et die 8 mensis Septembris anno 1936 Barcinone martyr occubuit;

26. *Alypius Iosephus* (in saec.: Maximianus) *Dondra Leoz*, qui, in vico *Uztárroz* in Navarra die 8 mensis Iunii anno 1916 natus, die 8 mensis Septembris anno 1935 vota religiosa professus est et die 8 mensis Septembris anno 1936 Barcinone martyr occubuit;

27. *Cusmanus* (in saec.: Perfectus) *Becerril Merino*, qui, in vico *Grijalba* prope Burgum die 19 mensis Aprilis anno 1885 natus, die 6 mensis Augusti anno 1901 vota religiosa professus est et die 24 mensis Septembris anno 1936 Malacae martyr occubuit;

28. *Ferdinandus Maria* (in saec.: Caledonius) *Martínez Infante*, qui, in vico *Acedillo* prope Burgum die 30 mensis Augusti anno 1895 natus, die 25 mensis Iulii anno 1912 vota religiosa professus est et die 24 mensis Septembris anno 1936 Malacae martyr occubuit;

29. *Theogenes* (in saec.: Petrus) *Valls Pernau*, qui, in vico *Vilamacolum* prope Gerundam die 22 mensis Novembris anno 1885 natus, die 6 mensis Augusti anno 1902 vota religiosa professus est et die 24 mensis Septembris anno 1936 Malacae martyr occubuit;

30. *Lucianas* (in saec.: Maurus) *Álvarez Renedo*, qui, in vico *Albacastro* prope Burgum die 15 mensis Ianuarii anno 1892 natus, die 2 mensis Februarii anno 1908 vota religiosa professus est et die 24 mensis Septembris anno 1936 Malacae martyr occubuit;

31. *Petrus Hieronymus* (in saec.: Iosephus Felix) *Serret Anglés*, qui, in vico *Ráfales* prope Terulium die 20 mensis Novembris anno 1904 natus, die 9 mensis Septembris anno 1922 vota religiosa professus est et die 24 mensis Septembris anno 1936 Malacae martyr occubuit;

32. *Rochus* (in saec.: Abilius) *Villarreal Abaza*, qui, in vico *Arazuri* in Navarra die 22 mensis Februarii anno 1885 natus, die 6 mensis Augusti anno 1901 vota religiosa professus est et die 18 mensis Octobris anno 1936 Malacae martyr occubuit;

33. *Benignus Iosephus* (in saec.: Iosephus) *Valencia Janices*, qui, in vico *Artajona* in Navarra die 16 mensis Novembris anno 1906 natus, die 8 mensis Septembris anno 1923 vota religiosa professus est et die 11 mensis Augusti anno 1935 Matriti martyr occubuit;

34. *Hadrianus* (in saec.: Emmanuel) *Llop Plana*, qui, in vico *Mata de Morella* prope Terulium die 1 mensis Ianuarii anno 1896 natus, die 25 mensis Iulii anno 1912 vota religiosa professus est et die 11 mensis Augusti anno 1936 Matriti martyr occubuit;

35. *Eucherius Llanillo García*, qui, in vico *Solana de Valdelucio* prope Burgum die 20 mensis Februarii anno 1914 natus, die 8 mensis Septembris anno 1930 vota religiosa professus est et die 4 mensis Ianuarii anno 1937 Matriti martyr occubuit;

36. *Gaspar* (in saec.: Paulus) *Martínez Esteban*, qui, in vico *Los Balbases* prope Burgum die 24 mensis Martii anno 1898 natus, die 12 mensis Aprilis anno 1915 vota religiosa professus est et die 24 mensis Iulii anno 1936 Matriti martyr occubuit;

37. *Camerinus* (in saec.: Braulio) *Álvarez Palacín*, qui, in vico *Villamedianilla* prope Burgum die 27 mensis Martii anno 1900 natus, die 8 mensis Septembris anno 1926 vota religiosa professus est et die 24 mensis Iulii anno 1936 Matriti martyr occubuit;

38. *Aloisius Alphonsus* (in saec.: Aloisius) *Moreno Allende*, qui, in vico *Quintanilla San García* prope Brugum die 24 mensis Iunii anno 1911 natus, die 8 mensis Septembris anno 1928 vota religiosa professus est et die 24 mensis Augusti anno 1935 Matriti martyr occubuit;

39. *Leo Argymirus* (in saec.: Argymirus) *García Sandoval*, qui, in vico *Calzadilla de los Hermosos* prope Legionem die 31 mensis Iulii anno 1913 natus, die 19 mensis Martii anno 1932 vota religiosa professus est et die 20 mensis Iulii anno 1936 Matriti martyr occubuit;

40. *Aloisius Daniel* (in saec.: Ioannes) *Viñuela Flecha*, qui, in vico *Navatejera* prope Legionem die 2 mensis Iunii anno 1910 natus, die 19 mensis Martii anno 1927 vota religiosa professus est et die 16 mensis Octobris anno 1936 Matriti martyr occubuit;

41. *Angelus Hippolytus* (in saec.: Anicetus) *Pablos Carvajal*, qui, in vico *El Brugo Ranero* prope Legionem die 13 mensis Maii anno 1903 natus, die 22 mensis Augusti anno 1919 vota religiosa professus est et die 3 mensis Decembris anno 1936 Matriti martyr occubuit;

42. *Iulianus Marcellinus* (in saec.: Marcellinus) *Rebollar Campo*, qui, in vico *Tresviso* prope Blendium die 29 mensis Novembris anno 1914 natus, die 19 mensis Martii anno 1932 vota religiosa professus est et die 3 mensis Decembris anno 1936 Matriti martyr occubuit;

43. *Dominicus Cyriacus* (in saec.: Dionysius) *Domínguez Martínez*, qui, in vico *Villoría de Órbigo* prope Legionem die 24 mensis Ianuarii anno 1911 natus, die 19 mensis Martii anno 1928 vota religiosa professus est et die 20 mensis Aprilis anno 1937 Matriti martyr occubuit;

44. *Georgius Camillus* (in saec.: Vitalis) *García García*, qui, in vico *Cuadros* prope Legionem die 7 mensis Februarii anno 1916 natus, die 15 mensis Augusti anno 1935 vota religiosa professus est et die 21 mensis Augusti anno 1937 Matriti martyr occubuit;

45. *Felicianus* (in saec.: Severinus) *Ruiz Báscones*, qui, in vico *Fuencaliente Lucio* prope Burgum die 2 mensis Novembris anno 1884 natus, die 6 mensis Augusti anno 1901 vota religiosa professus est et die 29 mensis Iulii anno 1936 Matriti martyr occubuit;

46. *Philippus Nerius* (in saec.: Firminus) *Zabaleta Armendáriz*, qui, in vico *Artajona* in Navarra die 24 mensis Septembris anno 1899 natus, die 8 mensis Septembris anno 1925 vota religiosa professus est et die 29 mensis Iulii anno 1936 Matriti martyr occubuit;

47. *Erminius Paschalis* (in saec.: Saturninus) *Jaunsarás Zabaleta*, qui, in vico *Irurzun* in Navarra die 11 mensis Februarii anno 1912 natus, die 8 mensis Septembris anno 1929 vota religiosa professus est et die 29 mensis Iulii anno 1936 Matriti martyr occubuit;

48. *Victoricus Maria* (in saec.: Eugenius) *Artola Sorolla*, qui, in vico *Cinctorres* prope Castaliam die 12 mensis Aprilis anno 1894 natus, die 25 mensis Iulii anno 1913 vota religiosa professus est et die 22 mensis Iulii anno 1936 in loco *Redueña* prope Matritum martyr occubuit;

49. *Hieronymus* (in saec.: Triphon) *Tobar Calzada*, qui, in vico *Susinos* prope Burgum die 3 mensis Iulii anno 1893 natus, die 6 mensis Augusti anno 1893 vota religiosa professus est et die 22 mensis Iulii anno 1936 in loco *Redueña* prope Matritum martyr occubuit;

50. *Marinus* (in saec.: Petrus) *Alonso Ortega*, qui, in vico *Amaya* prope Burgum die 14 mensis Ianuarii anno 1901 natus, die 25 mensis Iulii anno 1918 vota religiosa professus est et die 22 mensis Iulii anno 1936 in loco *Redueña* prope Matritum martyr occubuit;

51. *Iulianus Iosephus* (in saec.: Nemesius) *Cabria Andrés*, qui, in vico *Susilla* prope Blendium die 5 mensis Augusti anno 1908 natus, die 8 mensis Septembris anno 1924 vota religiosa professus est et die 28 mensis Iulii anno 1938 in vico *Villalba de la Sierra* prope Concham martyr occubuit;

52. *Petrus* (in saec.: Iacobus) *Cortasa Monclús*, qui, in vico *Millá* prope Illerdam die 15 mensis Iunii anno 1893 natus, die 5 mensis Augusti anno 1900 vota religiosa professus est et die 2 mensis Ianuarii anno 1937 Blendii martyr occubuit;

53. *Narcissus* (in saec.: Baldomerus) *Arribas Arnáiz*, qui, in *Santibáñez de Esgueva* prope Burgum die 27 mensis Februarii anno 1877 natus, die 7 mensis Augusti anno 1894 vota religiosa professus est et die 2 mensis Ianuarii anno 1937 Blendii martyr occubuit;

54. *Columbanus Paulus* (in saec.: Henricus) *Oza Motinot*, qui, Lugduni in Gallia die 1 mensis Augusti anno 1877 natus, aie 24 mensis Augusti anno 1894 vota religiosa professus est et die 2 mensis Ianuarii anno 1937 Blendii martyr occubuit;

55. *Nestor Eugenius* (in saec.: Ctesiphons) *Ortega Villamudrio*, qui, in vico *Arlanzón* prope Burgum die 10 mensis Aprilis anno 1912 natus, die 8 mensis Septembris anno 1931 vota religiosa professus est et die 2 mensis Ianuarii anno 1937 Blendii martyr occubuit;

56. *Egbertus* (in saec.: Leonardus) *Arce Ruiz*, qui, in vico *Arcellares del Tozo* prope Burgum die 6 mensis Novembris anno 1907 natus, die 14 mensis Septembris anno 1924 vota religiosa professus est et die 23 mensis Octobris anno 1936 in vico *Reinosa* prope Blendium martyr occubuit;

57. *Theophilus Martinus* (in saec.: Martinus) *Erro Ripa*, qui, in vico *Viscarret* in Navarra die 3 mensis Martii anno 1914 natus, die 8 mensis Septembris anno 1931 vota religiosa professus est et die 23 mensis Octobris anno 1936 in vico *Reinosa* prope Blendium martyr occubuit;

58. *Benedictus Andreas* (in saec.: Henricus) *Andrés Monfort*, qui, in vico *Villafranca del Cid* prope Castaliam die 25 mensis Aprilis anno 1899 natus, die 25 mensis Iulii anno 1915 vota religiosa professus est et die 8 mensis Decembris anno 1936 in vico *Albocácer* prope Castaliam martyr occubuit;

59. *Valens Iosephus* (in saec.: Iesus) *Delgado de la Fuente*, qui, in vico *Mazuelo de Muñó* prope Burgum die 17 mensis Aprilis anno 1894 natus, die 27 mensis Septembris anno 1910 vota religiosa professus est et die 5 mensis Octobris anno 1936 Barcinone martyr occubuit;

60. *Eligius Iosephus* (in saec.: Eligius) *Rodríguez Gutiérrez*, qui, in vico *Torrepadre* prope Burgum die 9 mensis Septembris anno 1899 natus, die 2 mensis Februarii anno 1916 vota religiosa professus est et die 5 mensis Octobris anno 1936 Barcinone martyr occubuit;

61. *Aemilianus* (in saec.: Stephanus) *LLover Torrent*, qui, in vico *Los Planes* prope Gerundam die 27 mensis Iulii anno 1885 natus, die 6 mensis Augusti anno 1901 vota religiosa professus est et die 10 mensis Augusti anno 1936 in vico *Alzira* prope Valentiam martyr occubuit;

62. *Aloisius Firminus* (in saec.: Aloisius) *Huerta Lara*, qui, in vico *Torrecilla del Monte* prope Burgum die 21 mensis Iunii anno 1905 natus, die 9 mensis Septembris anno 1922 vota religiosa professus est et die 25 mensis Septembris anno 1936 Flaviobrigae martyr occubuit;

63. *Aemilianus Iosephus* (in saec.: Marcus) *Leyún Goñi*, qui, in vico *Sansoáin* in Navarra die 7 mensis Octobris anno 1897 natus, die 8 mensis Septembris anno 1914 vota religiosa professus est et die 11 mensis Augusti anno 1936 in vico *Saganta* prope Oscam martyr occubuit;

64. *Timotheus Iosephus* (in saec.: Iulianus) *Lisbona Royo*, qui, in vico *Torres de las Arcas* prope Terulium die 23 mensis Octobris anno 1891 natus, die 2 mensis Februarii anno 1919 vota religiosa professus est et die 11 mensis Augusti anno 1936 in vico *Saganta* prope Oscam martyr occubuit;

65. *Andreas Iosephus* (in saec.: Franciscus) *Donázar Goñi*, qui, in vico *Iroz* in Navarra die 10 mensis Octobris anno 1893 natus, die 9 mensis Septembris anno 1922 vota religiosa professus est et die 11 mensis Augusti anno 1936 in vico *Saganta* prope Oscam martyr occubuit;

66. *Paulus Daniel* (in saec.: Daniel) *Altabella Gracia*, qui, in vico *Aguaviva* prope Terulium die 19 mensis Octobris anno 1911 natus, die 8 mensis Septembris anno 1928 vota religiosa professus est et die 29 mensis Ianuarii anno 1939 apud fines Hispaniae et FrancoGalliae prope Gerundam martyr occubuit;

67. *Raimundus Aemilianus Hortelano Gómez*, christifidelis laicus, qui, Conchae die 8 mensis Augusti anno 1908 natus, in vico *Villalba de la Sierra* prope Concham die 28 mensis Iulii anno 1938 martyr occubuit;

68. *Iulianus Aguilar Martín*, christifidelis laicus, qui, in vico *Berge* prope Terulium die 24 mensis Novembris anno 1912 natus, Matriti die 29 mensis Iulii anno 1936 martyr occubuit.

Super horum Servorum Dei martyrio, cuius fama in communitatem ecclesialem admodum incessit, apud Curiam Episcopalem Illerdensem et alias, quarum interest, inter annos 1946 et 1982 Processus Ordinarii celebrati sunt, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum Decretis inter annos 1986 et 1991 proditis probatae sunt. *Positione* confecta, die 17 mensis Aprilis anno 2012, iuxta suetum morem Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum factus est, in quo prospero cum exitu

disceptatum est an Servorum Dei mors verum martyrium fuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die 7 mensis Maii anno 2013 habita, cui egomet ipse, Angelus Cardinalis Amato praefui, agnoverunt supradictos Servos Dei ob fidelitatem erga Christum et Ecclesiam confessam verum in odium fidei martyrium passos esse.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Chrysanthi, Aquilini, Cypriani Iosephi et LXIII sociorum e Congregatione Fratrum Maristarum a Scholis atque duorum Christifidelium Laicorum, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 3 mensis Iunii a. D. 2013.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

AEGITANIENSIS

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Ioannis de Oliveira Matos Ferreira Episcopi titularis Aureliopolitani in Lydia, Auxiliaris Aegitaniensis (1879-1962)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« Quaecumque sunt vera, quaecumque pudica, quaecumque iusta, quaecumque casta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus et si qua laus, haec cogitate » (*Phil* 4, 8).

Haec, quae Apostolus ipse mandavit, universam conversationem Servi Dei Ioannis de Oliveira Matos Ferreira informaverunt, qui in spatio vitae suae viam sanctitatis fidenter ac perseveranter percurrit.

Servus Dei in vico Valleviridi de Castro Albo in Lusitania die 1 mensis Martii anno 1879 natus est. Tempore pueritiae sub lare consummato et iuvenili aetate vocationis ad sacerdotium perceptis primordiis, Seminarium ingressus est. Regulari institutionis itinere expleto, die 28 mensis Martii anno 1903 presbyteratu auctus est. Ministerium pastorale exercuit diversis officiis fungens parochi, magistri, apud Seminarium dioecesanum institutoris, Archiepiscopi Bracarensis secretarii, ecclesiae Cathedralis canonici et Vicarii Generalis, semper omnibus sacerdotalis vitae suae summum relinquens testimonium.

Interdum, in societate lusitana, praesertim post illapsum regnum et instauratam Rem Publicam, signa odii in Ecclesiam crebrescebant et aversatio ex vehementis discessionis actibus cumulata est, inter quos multarum emicuerunt religiosarum communitatum disiectus et honorum ecclesiasticorum proscriptio. His in peculiaribus adiunctis, Servus Dei ipse minas recepit, ad quas vero actuositatem suam pastoralem protinus corroboravit. Dein, Episcopus auxiliaris Aegitaniensis nominatus est et die 25 mensis Iulii anno 1923 ordinatus. Exinde, Unio Servorum Iesu fundavit, quae, institutionem spiritualem per omnia curae habens, operam praesertim non modo intra fines dioecesis Aegitaniensis, sed universae Lusitaniae dedit. Diversas praeterea communitates fundavit atque omni studio et ope in oratorio quodam pro pueris condendo enisus est et publicationem hebdomadalem edidit, quae rationes illo tempore diffusas Christi fidei et Ecclesiae infensas repugnaret.

Servus Dei magno ardore praedicationi et operibus pro sociali opitulatione fovendis vacavit, sicuti nidulis infantium, scholis primariae institutionis, officinae typographicae artis tradendae, hospitiis et receptaculis pro auxiliis suppeditandis. Praesertim propter infirmam valetudinem suam Episcopus auxiliaris semper resedit.

Conversatio vitae ei parca et integerrima fuit. Ob profundam eius doctrinam et peculiarem morum urbanitatem multi merito eum uti confessarium et moderatorem spiritualem seligerunt. Constans in Verbi Dei predicatione, perfectionem assequi atque in oratione, in eucharistica spiritualitate et in devotione erga Beatissimam Mariam Virginem fontem actuosae suae navitatis pastoralis invenire cotidie festinavit. Apostolica eius sollicitudo diutinis post contentionibus reconciliationem socialem admodum provexit. Summa autem virtus eius caritas fuit pastoralis, quam in plenitudine conscientiae

atque assidua cum benignitate vixit et cuius eloquentissima insignia visitae pastorales fuerunt, quas omnem per dioecesim etiam magnis experitis aerumnis ipse peregit. Prudentia revera in dioecesi moderanda paternaque cura proximi et firmitas indolis mansuetudine et humilitate lenita tamquam tesserae fuerunt spiritualis, ut dicatur, naturae eius musivi, quod extemplo non modo christifideles, sed infideles immo animadvertebant. Peculiarem demum sollicitudinem sacerdotibus, quibus perlonga temporis spatia seposuit, necnon pauperrimis egenisque curandis servavit.

Acriori gradatim articulorum morbo correptus est, quod eum adeo vexavit, ut magnam partem diei assessus consistere astringeretur, etiam dum eucharisticae celebrationi attendebat. Ultimum tempus vitae exacerbata valetudine eminuit, quam vero patientiae et oblationis spiritu tulit. Die 29 mensis Augusti anno 1962 pie in Domino quievit.

Hanc ob sanctitatis famam, quae iam eo vivente summopere floruit et valde post mortem apud populum crebruit, Causa Beatificationis et Canonizationis apud Curiam Episcopalem Aegitaniensem inita est per celebrationem Inquisitionis dioecesanae a die 30 mensis Ianuarii anno 1994 ad diem 3 mensis Maii anno 1998 habitae, quam tres secutae sunt Inquisitiones Rogatoriales apud Curias Lisbonensem, Conimbricensem et Visensem, quarum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum die 13 mensis Novembris anno 1998 probatae sunt. *Positione* confecta, die 6 mensis Novembris anno 2012, in Congressu Peculiari Consultorum Theologorum prospero cum exitu disceptatum est, iuxta consuetudinem, an Servus Dei more heroum virtutes christianas exercuisset. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria diei 7 mensis Maii anno 2013, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, professi sunt Servum Dei virtutes theologales, cardinales iisque adnexas in modum heroum exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per infrascriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Ioannis de Oliveira Matos Ferreira, Episcopi titularis Aureliopolitani in Lydia et Auxiliaris Aegitaniensis, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 3 mensis Iunii a.D. 2013.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

MATRITENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servarum Dei Aureliae (in saeculo: Clementinae Arambarri Fuente) et III Sociarum Sororum Professarum Servarum Mariae Ministrantium Infirmis († 1936)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

« Quis nos separabit a caritate Christi? Tribulatio an angustia an persecutio an fames an nuditas an periculum an gladius? Sed in his omnibus supervincimus per eum, qui dilexit nos » (*Rom* 8, 35. 37).

Hac locutione Pauli Apostoli luculenter patet modus vivendi harum quattuor martyrum Hispaniae, quae persecutionem passae sunt et interemptae propter testimonium firmiter ac suaviter fidelitatis erga Christum eiusque Ecclesiam praestitum.

Servae Mariae, Administrae Infirmorum, inde ab anno 1911 Matriti in pago *Pozuelo de Alarcón* domum possidebant, destinatam excipiendis aegrotis et senioribus sororibus, de quibus idoneae personae curam adhibebant ad sedulam et gratuitam assistentiam offerendam infirmis illius loci, praesertim in eorum domiciliis. Hoc quidem implentes ministerium sorores accedere poterant ad egentiores familias loci, incolarum aestimationem ac venerationem sibi comparantes.

Pax tamen illic vigens protinus turbata est ob politicam et socialem acerbitatem, qua annis 1930 et sequentibus Hispania eminuit sub instigatione anarchicae et marxistae doctrinae, quae in veram degeneravit persecutio-

nem adversus Ecclesiam, praesertim sub militiis rubris quae atrocibus suis actionibus inter episcopos, sacerdotes, sacrorum alumnos, viros mulieresque consecratos et laicos innumeras attulerunt victimas. Simultas haec adversus religionem ansam dedit ad diversas factiones politicas ac syndicales instituendas, extremistae indolis, quae sine mora sedem constituerunt in pago *Pozuelo*, ab urbe Matrito paucis chilometris. Etsi inde ab anno 1931 quaedam persecutionis aura iam instabat, sorores, ullo absque timore, assistentiam infirmis praebere perrexerunt, comitatus popularis monita posthabentes.

Anno 1936 status rerum gravior in dies prospiciebatur. Die 19 mensis Iulii sorores postremum accesserunt ad Sacramentum Reconciliationis coram confessario Patre Vincentio Blanco, ex Missionariis Oblatis, quem non amplius viderunt quandoquidem milites illo ipso die irruerunt in conventum, dum Pater Vincentius ad martyrium proficiscebatur. Die 12 mensis Augusti templum populi profanatum est et imagines igni sunt deletae. Die 19 eiusdem mensis milites convenerunt ante conventum Servarum Mariae, prohibentes eas a quolibet actu cultus et iisdem praecipientes ut religioso habitu se exuerent. Quae post dies viginti conventu sunt expoliatae, idcirco constrictae sunt ad sedem in domo quadam ponendam, ubi crebras inspectiones pati tenebantur. Die 21 mensis Novembris, praevidentes pyrobolorum iactum, milites praepropere in domum irruerunt ubi Servae Mariae morabantur, ad exsequendum praeceptum eas Matritum, Barcinonem et Valentiam transvehendi.

Ad dispersionem coactae omni communicatione sunt privatae, namque die 30 mensis Novembris incepta est deiectio pyrobolorum, et peremptorio de mandato, ex populo constrictae sunt exire. Familia quaedam domi excepit Matrem Aureliam et Sororem Auroram, propter earum incapacitatem fugiendi; quas, assistentiae causa, Sorores Daria et Augustina sunt comitatae. Ex aliquot inspectionibus domi peractis, die 1 mensis Decembris Soror Augustina, quae se sociaverat cum aliis octo personis ex pago *Pozuelo* fugientibus, depulsa est et missa in locum *Las Rozas*. Accusata est de sua condicione religiosa ac de recitatione Rosarii, quibus de causis martyrio coronari meruit, cui occubuit die 5 mensis Decembris. Sequenti die adstiterunt illic milites, parvum autocinetum gubernantes, quo praefatae personae uti comprehensae translatae sunt ad finitimum populum vulgo *Aravaca*. Dum Mater Aurelia ex autocineto descendebat, a quodam milite

detecta est portans coronam Rosarii absconditam, qui hac de re eam religiosam esse deduxit. Soror Daria, trium sororum nomine, firmiter respondit: «De nobis quidquid vultis facite; vos tamen adprecor ut in hanc familiam nihil damni inferatis». Propter hanc confessionem vexationes subierunt et torturas, quae sequentibus horis, nempe noctu inter dies 6 et 7 mensis Decembris anno 1936, martyrio sunt consummatae.

Hae sunt quattuor Servae Dei de quibus brevis exhibetur biographia:

Serva Dei *Aurelia* (in saec.: Clementina Arambarri Fuente) Victoriae, in Alava Hispaniae, nata est die 23 mensis Octobris anno 1866; eodem die Baptismi sacramentum recepit. Viginti aetatis annos ingressa est Congregationem Servarum Mariae, ubi religiosa veste induta est ab ipsa Fundatrice Sancta Maria Soledad, die 14 mensis Novembris 1886. Perpetua vota nuncupavit die 18 mensis Decembris anno 1894. Apud valetudinarium de Monserrate, operam dedit infirmis curandis. In Mexicum missa, moderatrix nominata est domus oppidi *Guanajuato*, ac deinde, idem munus exercens, transiit in urbes *Durango* et *Puebla*; hic enim stupore est affecta ob Mexicanam rerum eversionem. In Hispaniam redux, mense Augusto anno 1916 moderatrix nominata est domus in urbe *Mataró*, ac deinde in urbibus *Alcoy*, *Sarriá* et *Barbastro*. Anno 1929 Matritum se contulit tamquam Consiliaria Provincialis et moderatrix domus pagi *Pozuelo de Alarcón*. Sive plenam vitae suae activitatem gerens, sive postea progressivam paralysim perferens, iuxta sequentem sententiam vitam usque gessit: «Dei sumus, qui minime sinit ut aliquid mali nobis contingat. Quod Deus vult adimpleatur!». Prae adiunctis quae oppetere debuit, serenam se praebuit, semper Domino confidens.

Serva Dei *Aurora* (in saec.: Iusta López González) ortum habuit die 28 mensis Maii anno 1850, Matriti in Hispania, in urbe *San Lorenzo de El Escorial*. Tribus post diebus lavacro baptismali et gratia abluta est. Die 20 mensis Martii anno 1874 se ascripsit Congregationi Servarum Mariae. Temporariam professionem emisit et anno 1885 nominata est moderatrix domus loci *Arévalo*. Matritum regressa est anno 1893 et illic, die 2 mensis Iulii anno 1897, perpetuam professionem emisit. Commorata est *El Escorial* in urbe, Salmantica, Compluto, *Cabeza del Buey*, Gienno, Civitate Regia ac denique in pago *Pozuelo de Alarcón*. Arduis adiunctis instantibus, Soror Aurora velut docilis puella omnibus circumstantiis se accommodavit, quamvis, religioso habitu exuta, lacrimas continere nequiverit.

Serva Dei *Daria* (in saec.: Engratia Andariena Sagaseta) in loco *Donamaría*, in Navarra, die 5 mensis Aprilis anno 1879 in vitam venit; sequenti die baptismali fonte renata est apud paroeciam Dominae Nostrae ab Assumptione. Viginti tres annos nata Congregationi nomen dedit. Perpetua professione Deo se devovit die 5 mensis Maii anno 1913. Summo studio ac deditione exsecuta est officia propria Congregationis, assistens infirmis in eorum domiciliis. Verba eius et opera omnibus ingenti fuerunt stimulo, quae conferebant in utilitatem infirmorum eorumque familiarum. Primum destinata est in urbes Caesaraugustam et Civitatem Regiam. Deinde Matritum rediit ubi munus exercuit subveniendi Matri Magistrae Novitiarum, ad quam iuvenes convertere se poterant, potius eius vita quam verbis perductae.

Serva Dei *Augustina* (in saec.: Annuntiatio Peña Rodríguez) orta est die 23 mensis Martii anno 1900 in oppido *Ruanales*, ex Cantabria; die 25 eiusdem mensis baptismatis lavacro abluta est. Die 14 mensis Decembris anno 1924 cooptata est in Congregationem. Missa in domum loci *Pozuelo de Alarcón*, domestica exercuit officia ac de sororibus infirmis curam adhibuit. Die 5 mensis Iulii anno 1933 perpetuis votis se consecravit. Religioso habitu exui coacta, dixit se quam primum eum iterum sumpturam ac, si interempta fuerit, eundem in caelo semper sibi servaturam.

Increscente earum martyrii fama, apud Curiam archidioecesis Matritensis Processus dioecesanus instructus est a die 28 mensis Octobris anno 2000 ad diem 21 mensis Aprilis anno 2001; cuius auctoritatem iuridicam Congregatio de Causis Sanctorum per Decretum approbavit die 1 mensis Februarii anno 2002. Apparata *Positione*, disceptatum est, iuxta consuetum procedendi modum, num hae Servae Dei martyrium subiissent. Die 2 mensis Februarii anno 2013 peractus est positivo cum exitu Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Patres Cardinales et Episcopi, congregati die 21 mensis Maii anno 2013 in Sessione Ordinaria, cui egomet Angelus Card. Amato praefui, edixerunt mortem Servarum Dei, quas memoravimus, verum fuisse martyrium, ob amorem erga Christum et Ecclesiam consummatum.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Franciscus, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servarum Dei Aureliae Arambarri Fuente et trium*

Sociarum, ex Congregatione Servarum Mariae Ministrantium Infirmis, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 3 mensis Iunii a. D. 2013.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Marcellus Bartolucci
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis drecretis a Congregatione pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Franciscus Pp., per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit Praesules:

die 24 Maii 2014. — Titulari episcopali Ecclesiae Dusensi, R.D. Franciscum Mariam Iosephum Agnesi, e clero Mediolanensi, hactenus Vicarium Episcopalem territorialem, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Mustitanae in Numidia, R.D. Paulum Martinelli, O.F.M. Cap., hactenus Instituti Spiritualitatis Franciscanae Pontificiae Universitatis «Antonianum» in Urbe Praesidem, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis Mediolanensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Maxitensi, R.D. Petrum Antonium Tremolada, e clero Mediolanensi, hactenus Vicarium Episcopalem pro Evangelizatione et Sacramentis atque Sacrae Scripturae Docentem, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 14 Iunii.— Cathedrali Ecclesiae Victoriensi in Insula Vancouver, Exc.mum D. Gary Gordon, hactenus Episcopum Equialbensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Druensi, R.D. Ioannem Jenik, e clero archidioecesis Neo-Eboracensis, ibique Vicarium Episcopalem Regionis «Bronx» occidentis borealis et ibique Curionem paroeciae Dominae Nostrae Refugii, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Clonerdensi, R.D. Petrum Byrne, e clero archidioecesis Neo-Eboracensis, ibique Curionem paroeciae Sanctae Elisabethae in regione Manhattanensi, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Atrimensi R.D. Ioannem O'Hara, e clero archidioecesis Neo-Eboracensis, ibique in Curia archidioecesana Officii

de Ordine Paroeciarum Moderatorem, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 18 Iunii 2014. — Ordinariatui Militari Aequatorianae Reipublicae, Exc.mum D. Secundum Renatum Coba Galarza, hactenus Episcopum titularem Vegeselitanum in Byzacena et Auxiliarem Archiepiscopi Quitensis.

— Cathedrali Ecclesiae Petrocoricensi, Exc.mum D. Philippum Mousset, hactenus Episcopum Apamiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Bancoënsi, R.D. Aloisium Gabrielem Ramírez Díaz, e clero eiusdem dioecesis Bancoënsis, ibique Administratorem Apostolicum « sede vacante ».

die 19 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Campifontis, Exc.mum D. Michaëlem Thomam Rozanski, hactenus Episcopum titularem Valle-Valliensem et Auxiliarem archidioecesis Baltimorensis.

die 24 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Guarandensi, R.D. Skiper Bladimir Yáñez Calvachi, e clero archidioecesis Quitensis.

die 27 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Gaylordensi, R.D. Stephanum Ioannem Raica e clero dioecesis Lansingensis, hactenus huius dioecesis Lansingensis Cancellarium.

die 28 Iunii. — Titulari episcopali Ecclesiae Tortibulanae, R.D. Ianuarium Acampa, e clero archidioecesis Neapolitanae, in eadem Vicarium Episcopalem pro Clericis et Formatione atque Praepositum Curionem Paroeciae Sancti Ioannis Maioris Civitatis Neapolitanae, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 3 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Riverormensi, Exc.mum D. Edgarium M. da Cunha, S.D.V., hactenus Episcopum titularem Ucrensem et Auxiliarem archidioecesis Novarcensis.

— Cathedrali Ecclesiae Virodunensi, R.D. Ioannem Paulum Gusching, hactenus Vicarium Generalem Ambianensem.

— Cathedrali Ecclesiae Yorensi, R.D. Hectorem Davidem García Osorio, e clero dioecesis Cholutecensis, hactenus Seminarii «*Nuestra Señora*

de Suyapa» in civitate vulgo Tegucigalpa Vice-Rectorem et Secretarium Adiunctum Conferentiae Episcoporum Honduriae.

die 4 Iulii 2014.— Cathedrali Ecclesiae Aveirensi, Exc.mum D. Antonium Emmanuelem Moiteiro Ramos, hactenus Episcopum titularem Cabarsussitanum et Auxiliarem archidioecesis Bracarensis.

— Metropolitanae Ecclesiae Rosariensi, Exc.mum D. Eduardum Eliseum Martín, hactenus Episcopum Rivi Quarti Immaculatae Conceptionis.

ACTA BENEDICTI XVI PP.

LITTERAE DECRETALES

quibus Ioanni Baptistae Piamarta Sanctorum honores decernuntur.

BENEDICTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

«Sinite parvulos venire ad me. Ne prohibueritis eos; talium est enim regnum Dei» (*Mc* 10, 14).

Beati Ioannis Baptistae vita copiosa exstitit caritatis in omnibus vivendi condicionibus satio, praesertim quod socialem christianamque iuvenum Brixientium provectionem attinet. Hunc animum inde a puero coluit, tum Seminarii tiro, exinde sacerdos.

Prudens hic iuvenum apostolus Brixiae die XXVI mensis Novembris anno MDCCCXLI pauperibus probisque parentibus natus est: pater tonsor erat, mater pientissima, plurimum in filium instituendum contulit; pro dolor e vita excessit, cum ille esset novem annos natus. Materno avo est commissus, probo quidem viro, qui eum optime curavit: ad scholam eum misit et effecit ut otii tempore oratorium sancti Thomae, in paroecia sanctorum Faustini et Iovitae, adiret. Studiorum curriculis absolutis, culcitarii artem discere coepit. Tredecim annos natus, parochum in oppido Brixiensi *Vallio* cognovit, scilicet reverendum dominum Pancratium Pezzana, qui statim proclivitatem eius ad sacerdotalem vitam agnovit. Tamen ob incommodam valetudinem atque propter subsidiorum penuriam usque ad undevicesimum aetatis annum exspectare debuit ut Brixiense Seminarium ingredi posset. Ibi annis MDCCCLX-MDCCCLXV in studia diligenter incubuit, sed pietate disciplinaque magis eminuit. Die XXIII mensis Decembris anno MDCCCLXV sacro ordine est auctus.

Per XVIII annos et X menses alter a parocho pastoralem operam in paroecia loci *Carzago Riviera* apud oppidum *Bedizzole* et sancti Alexandri

Brixiensis perstudiose praestitit. In ipsa commoratione apud sancti Alexandri paroeciam, Piamarta suas praeclaras dotes patefecit atque praestantiores vires impendit. Oboedientem, humilem, operosum, illibatum, devotum, pauperem, a rebus terrestribus alienum, fidissimum in pastoralibus officiis absolvendis se praebuit, summa liturgiae templique decoris cura habita. Aliquo cum esset vocatus, communis exstitit ploratus. Die XX mensis Octobris anno MDCCCLXXXIII parochus loci *Pavone Mella* est nominatus, ubi difficilia invenit. Animose diligenterque altam operam pastoralem incohavit. Serio animo salvandarum animarum munus suscepit quas dirigere non modo per quaelibet incepta voluit, verum etiam sacerdotalis sanctae vitae exemplo. Clericatus adversatores eum oppugnabant, sed populus magni eum faciebat eumque sequebatur, tamquam « studiosum, insignem, nulla reprehensione dignum pastorem ». Die III mensis Decembris anno MDCCCLXXXI, amico reverendo domino Petro Capretti multum adiuvante, Institutum *Artigianelli* Brixiae ad christianam iuvenum institutionem et artium disciplinam comparandam condidit: quod inceptum laudabile et necessarium, fructus allaturum, in graves difficultates incucurrit, in primis oeconomicas. Duos per menses Piamarta ultro citroque inter *Pavonem Mella* et Institutum commeavit. Die I mensis Februarii paroeciam reliquit, Institutum recturus « ut morum disciplinaeque iuvenum moderator ». Anno transacto, cum rumor esset claudendi Instituti, animose Episcopo dixit: « Minime, excellentissime, cum meis iuvenibus hic moriar! ». Eius caritas et paternitatis sensus, quibus in munere inter iuvenes explendo sustentabatur, gradatim auctoritatem obtinebant. Providentiae fiducia, patienti animo prorsus nisus, beatus paupertati periculis laboribusque, Ordinario benedicente, occurrit. Mirum in modum Institutum crevit et tot tantisque beneficiis complures iuvenes auxit, qui alioquin quibusvis subsidiis caruissent, sollicite operoseque beato iuvante. Nonnullis post annis, anno MDCCCXCV iuvante domino Ioanne Bonsignori, Colonia Agricolarum in oppido *Remedello* orta est, ut adulescentes rustici terrae colendae arte instituerentur. Illuc saepe Piamarta summo cum suo studio humanitatis caritatisque rediit. Quibus rebus compulsus anno MCM condidit virorum Congregationem Sacrae Familiae a Nazareth atque anno MCMXI Congregationem Humilium Servarum Domini, ut puellae christiana doctrina et arte instituerentur.

Dum vixit, beatus suorum Institutorum negotiis sollicite consuluit, gaudia et cotidianas sollicitudines communicans. Eodem tempore, integra usus

valetudine, reconciliationis sacramento praesertim ministrabat, cum esset a sacerdotibus, religiosis laicisque petitus. Coram sanctissimo Sacramento orabat et ad Christum conveniendum se comparabat. Postremis vitae annis plura est passus, variis correptus morbis. Die IX mensis Aprilis cum esset apud Coloniam oppidi *Remedello*, novissimo morbo est ictus. Intellexit supremam horam celeriter appropinquare, quam quieto animo exspectavit. Die XXIII sacram Eucharistiam ferventissime recepit. Postea placide obdormivit in Domino, hora VIII die XXV mensis Aprilis anno MCMXIII. LXXI annos et V menses vixit, quos omnes impendit caelum petiturus!

Perstante et increbrescente sanctitatis fama, annis MCMXLIII-MCMXLVIII apud dioecesim Brixiensem Processus informativus actus est. Causa inchoata, Processus Apostolici sunt celebrati, annis MCMLXVII-MCMLXIX, quorum validitas die I mensis Aprilis anno MCMLXX iure agnita est. Sic Decretum super virtutibus die XXII mensis Martii anno MCMLXXXVI est evulgatum. His iure statutis perfectis rebus, die VIII mensis Aprilis anno MCMXCVII Decretum est editum, quo miraculum comprobatum est, intercessioni Venerabilis Dei Servi Ioannis Baptistae Piamarta adscriptum atque die XII mensis Octobris anno MCMXCVII beatus Ioannes Paulus II eum beatum proclamavit. Pro canonizatione sanatio est exhibita, mira habita, e morbo «mediastinitis purulentae propter esophagum perforatum, qui pleuritide et pericardii inflammatione est amplificatus». Medici Consultores Congregationis de Causis Sanctorum, die XX mensis Decembris anno MMVII coadunati, hanc sanationem ad scientiam inexplicabilem edixerunt atque in Congressione peculiari die II mensis Iulii anno MMXI Consultores Theologi eandem intercessioni beati tribuerunt. In Sessione Ordinaria die VIII mensis Octobris anno MMXI Patres Cardinales et Episcopi hanc sanationem verum miraculum iudicarunt, efficaci intercessioni beati Ioannis Baptistae Piamarta tribuendum. Nos Congregationi de Causis Sanctorum facultatem fecimus ut hac de re Decretum die XIX mensis Decembris anno MMXI ederet. In Consistorio die XVIII mensis Februarii anno MMXII statuimus ut beati Ioannis Baptistae Piamarta canonizatio sollemniter die XXI mensis Octobris anno MMXII celebraretur.

Hodie igitur in foro Petriano inter sollemnia hanc pronuntiavimus formulam:

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exaltationem fidei catholicae et vitae christianae incrementum, auctoritate Domini nostri Iesu

Christi, beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de plurimorum Fratrum Nostrorum Consilio, Beatos Iacobum Berthieu, Petrum Calungsod, Ioannem Baptistam Piamarta, Mariam a Monte Carmelo Sallés y Barangueras, Mariam Annam Cope, Catharinam Tekakwitha et Annam Schäffer Sanctos esse decernimus et definimus, ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes eos in universa Ecclesia inter Sanctos pia devotione recoli debere. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Decet prorsus insignem hunc caelitem magnificare, qui eximias dedit religiosae pietatis atque intrepidae fidei testificationes, cum suam vitam inpenderet praesertim in beneficium iuvenum et in salutarem Evangelii veritatem demonstrandam. Quae omnia humilis, pauper, actuosus, assidua precatione sustentatus, usque egit. Exoptamus igitur ut eximia eius exempla magno sint hominibus qui nunc sunt emolumento, quo ipsi Christi vultum clarius conspiciant.

Quae autem his Litteris decrevimus, nunc et in posterum rata et firma esse volumus, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus.

Datum Romae apud S. Petrum, die vicesimo primo mensis Octobris, anno Domini bis millesimo duodecimo, Pontificatus Nostri octavo.

EGO BENEDICTUS
Catholicae Ecclesiae Episcopus

Marcellus Rossetti, *Protonot. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

In Secret. Status tab., n. 33.604

LITTERAE APOSTOLICAE

Venerabili Dei Servo Carolo Lampert Beatorum honores decernuntur.

BENEDICTUS PP. XVI

Ad perpetuam rei memoriam. — «Nunc consolationem et vires traho ex hoc versu Evangelico: 'Beati estis cum maledixerint vobis et persecuti vos fuerint et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me. Gaudete et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis' (*Mt* 5, 11). Cuncta sunt in manibus Dei, in Eo confido, volo adimplere voluntatem Eius et paratus sum ad id faciendum usque ad finem!».

Haec verba, in epistula ad fratrem die IX mensis Septembris anno MCMXLIV scripta, palam testantur fortitudinem fidei catholicae Venerabilis Servi Dei Caroli Lampert. Ipse enim sciebat ab initio se moriturum esse ob suam oppositionem contra res politicas antichristianas Partis Nationalis Socialistae. Attamen ille numquam animo defecit. Fortissimus et fidelis erga Christum et Ecclesiam permansit usque ad martyrium.

Carolus Lampert natus es die IX Ianuarii anno MDCCCXCIV in oppido vulgo dicto *Göfis*, in regione Austriaca Vorarlbergae, humili et modestae christianae familiae agricolarum, sensibus pietatis et altae fidei praeditae. Postridie Baptismi sacramentum recepit et optima Christiana educatione a parentibus est imbutus, adiuvante praesertim avunculo suo sacerdote Iosepho Antonio Ammann. Gradibus praescriptis instructionis expletis, mense Iulio anno MCMXIV examen maturitatis in litteris classicis feliciter sustinuit. Eodem tempore, Venerabilis Dei Servus se divinitus sensit vocari ad sacerdotium. Expletis studiis philosophicis ac theologicis, in seminarium Brixinense acceptus est. Sacerdos ab Episcopo Principe Francisco Egger ordinatus die XII mensis Maii anno MCMXVIII, cappellanus est destinatus paroeciae Sancti Martini in loco *Dornbirn-Markt*. Magno studio diligentique cura ministerium pastorale illic explevit per XII annos, praecipue in re catechetica omniumque paroeciae fidelium spiritali cura. Quo de servitio multi Venerabilem Dei Servum magni habuerunt. Anno MCMXXX, Episcopus Sigismundus Waitz, Administrator Apostolicus Oenipontanus-Campitemplensis, misit eum Romam ut studia iuris canonici incoharet apud Pontificiam Universitatem Grego-

rianam. Anno MCMXXXII doctoris gradum est adeptus et, Advocatus Rotalis constitutus, titulum Praelati Honorarii obtinuit. Oenipontanam in urbem reverso, munus ei commissum est Tribunal Ecclesiasticum Administrationis Apostolicae instituendi, cuius officium erat causas nullitatis matrimonii in prima instantia iudicare. Anno MCMXXXVIII, Episcopus Paulus Rusch, impeditus ne Sedem occupparet, omnes res agendas admodum Reverendo Domino Carolo Lampert commisit utpote Provicario Administrationis Apostolicae necnon Tribunalis Canonici Praesidi. Quamobrem, cum multi haberent eum magnae auctoritatis apud cunctam Administrationem Apostolicam Oenipontanam, saepenumero coactus est resistere contractionibus quas regimen nationalis socialismi navitati Ecclesiae imponebat. Hanc ob conspicuam eius repugnationem in nationalem socialismum, Venerabilis Servus Dei ter comprehensus atque in carcerem inclusus est a vigilantibus Oenipontanis. Tametsi liberatus, die XXV mensis Augusti anno MCMXL clam denuo est apprehensus et in campum capti vis custodiendis *Dachau* inductus. Post aliquod tempus in campo captivis custodiendis Arausionis Castri transactum, die XV mensis Decembris eiusdem anni denuo ad campum *Dachau* est adlatus. Ex campo captivis custodiendis liberatus die I mensis Augusti anno MCMXLI et de Tirolia exiliatus, receptus est apud Sorores Sancti Caroli Borromeo Stettini, ubi ministerium sacerdotale exercere et animas fidelium moderari perrexit. Die IV mensis Februarii anno MCMXLIII iterum comprehensus, Venerabilis Dei Servus in carcerem Stettini est missus. Illic tecti vigiles incessanter subiecerunt eum non solum interrogationibus sed crudelibus et immanibus cruciatibus, tantummodo ut extorquerentur ab eo confessionem quorundam criminum minime commissorum. Die XX mensis Decembris anno MCMXLIII, in carcere Hallensi Saxonum, iniuste est iudicatus a Tribunali Militari Tertii Regni de reatu « inimico favendi, milites subvertendi atque crimina contra leges de transmissionibus radiophonicis committendi ». De huiusmodi rebus accusatus, Servus Dei iuribus civilibus omnibusque suis bonis est orbatus et ad mortem condemnatus. Alterum etiam processum ille passus est, in quo accusatus est de occulta exploratione et denuo ad mortem est condemnatus. Haec autem sententia est abrogata propter defectum formae processus. Die tamen VIII mensis Septembris anno MCMXLIV capite damnatus est, quae quidem sententia exacta est die XIII mensis Novembris anno MCMXLIV. Venerabilis Dei Servus, simul cum aliis duobus sacerdotibus, Guillotina est plectus et corpus sepultum est in sepulcreto *Getraudenfriedhof* prope Hallam Saxonum.

Fama martyrii Venerabilis Dei Servi premovit Episcopum Campitemplensem ad dioecesanam Inquisitionem incohandam, qui processus est peractus annis MMIV et MMV. Iuridicam huius processus validitatem agnovit Congregatio de Causis Sanctorum per Decretum vulgatum die XIV mensis Martii anno MMVIII. Die IV mensis Martii anno MMX habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum de martyrio Venerabilis Servi Dei, felici cum exitu, quam sententiam Patres Cardinales et Episcopi congregati in Sessione Ordinaria die XXI mensis Iunii anno MMXI affirmaverunt. Die XXVII mensis Iunii anno MMXI Nos Ipsi iussimus ut Decretum super martyrio prodiret a Congregatione de Causis Sanctorum. Statuimus exinde ut beatificationis ritus Dornbirnae in Austria die XIII mensis Novembris vertentis anni celebraretur.

Hodie igitur, in urbe praedicta, de mandato Nostro Venerabilis Frater Angelus S.R.E. Cardinalis Amato, Praefectus Congregationis de Causis Sanctorum, textum Litterarum Apostolicarum legit, quibus Nos Venerabilem Servum Dei Carolum Lampert in Beatorum numerum adscribimus:

Nos, vota Fratris Nostri Elmari Fischer, Episcopi Campitemplensis, necnon plurimorum aliorum Fratruum in Episcopatu, multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, auctoritate Nostra Apostolica, facultatem facimus ut Venerabilis Servus Dei Carolus Lampert, presbyter et martyr, intrepidus minister Evangelii, qui persecutionem accepit et mortem ut Dominum Iesum confiteretur Ecclesiamque defenderet, Beati nomine in posterum appelletur eiusque festum die decima tertia mensis Novembris, qua in caelum ortus est, in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quae vero per has Litteras statuimus, ea firma sint in perpetuum, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die nona mensis Novembris, anno Domini bismillesimo undecimo, Pontificatus Nostri septimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ THARSICIUS card. BERTONE
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 195.967

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

MATRITENSIS

Beatificationis seu Declarationis Martyrii Servi Dei Emmanuelis a Sacra Familia (in saeculo: Emmanuelis Sanz Domínguez) Sacerdotis professi Ordinis Sancti Hieronymi († 1936)

DECRETUM SUPER MARTYRIO

«Sive enim vivimus, Domino vivimus, sive morimur, Domino morimur. Sive ergo vivimus, sive morimur, Domini sumus» (*Rom* 14, 8).

Hoc Apostoli effatum mirabiliter resplendet in vita et morte Servi Dei Emmanuelis a Sacra Familia (Emmanuelis Sanz Domínguez), monachi professi ac restauratoris Ordinis «Sancti Hieronymi», qui in extrema testimonii sui hora proprium effudit sanguinem, quem in Domini calice immiscuit.

Divinae obsequens voluntati, quaecumque ipsa fuerit, conspicua sententia, quam protulit in Monasterio Conceptionis Hieronymae de Lista, Matriti, paulo antequam in carcerem duceretur, ita declaravit: «Quomodocumque res se vertant, Deo gratias ago, quoniam summo ac pulchro munere me ditavit. Si vivo, opinor me visurum Ordinem Hieronymum restauratum, quod in votis meis summum fuit propositum; si autem morior, martyr ero pro Christo, quod omnia mea excedit desideria».

Servus Dei die 13 mensis Decembris anno 1887 in oppido *Sotodosos* in prope Seguntiam in Hispania, natus est. Duobus post diebus sacro baptismatis lavacro ablutus Emmanuel humana et Christiana institutione formatus est sub diligenti cura patris et assistentia avunculi sacerdotis. Hic enim spiritualem detexit bonitatem nepotis sui Emmanuelis; persentiens insuper eius sacerdotalem vocationem, hortatus est eum ut seminarium ingrederetur, quod ita evenit, quamvis hoc per breve tempus accidit. Servus Dei seminarium reliquit et operari coepit in Ferroviis Status. Tempore quo

huic operi incubuit varia exercuit munera usque ad annum 1913, quo ad praecipua Stationis Ferriviariae Matritensis officia destinatus est. Ex illo tempore Servus Dei assiduum explevit apostolicum ministerium, et nominatus est quoque Praeses Adorationis Nocturnae. Hac perdurante periodo tamquam spiritualem moderatorem elegit patrem Iosephum Mariam Rubio, S.I., hodie sanctum Iosephum Mariam. A patre Rubio suffultus, iter suscepit ad detegendam Domini vocationem, quam Consilio implevit vitam gerendi apud Societatem Iesu, etsi familiares intulerunt illi difficultates. Insperato morbo patris eius et sollicitudine duobus fratribus minoribus prospiciendi, coactus est ad opus pergendum.

Attamen Servus Dei sub eius lumine meditari ac perscrutari non cessavit. Occasione morbi patris legere incepit vitam et opera sancti Hieronymi. Adveniente morte patris anno 1922, precatus est Moniales Hieronymas ut iuvarent eum ad vitam Domino consecrandam necnon ad ramum masculinum Ordinis Hieronymi reficiendum, qui in Hispania anno 1835 de mandato Gubernii suppressus erat. Sic enim a quodam presbytero sustentatus, communicationem sustinuit cum variis ordinariis ecclesiasticis Hispaniae, et anno 1924 etiam cum Praefecto Congregationis pro Religiosis ad opportunas assequendas facultates. Mense Iulio anno 1924 coram admissus est a Summo Pontifice Pio XI ac sequenti anno notitiam obtinuit qua illi concedebatur Monasterium loci *del Parral*, Segoviae, ut a religiosa communitate occuparetur. Opera Monasterium restituendi incunctanter sunt incohata, simulque Servus Dei, una cum aliis iuvenibus volentibus consociare experientiam Ordinem Sancti Hieronymi restaurandi, postulatum iniit et iter ad sacerdotium. Die 22 mensis Decembris anno 1928 sacro presbyteratus ordine auctus est, ac die 10 mensis Decembris anno 1930 perpetua vota nuncupavit.

Inde ab anno 1930 ac deinceps in Hispania adversus Ecclesiam religiosa prorupit insectatio, quae anno 1936 usque ad summum saeviit crudelitatis. Quod quidem damnum attulit tam operibus restaurationis Monasterii quam itineri vocationali iuvenum monachorum, qui ex undeviginti, octo tantummodo perseverarunt. Praeterea condiciones valetudinis Servi Dei rei non favebant, quamobrem anno 1932, adversa valetudine affectus, temporariam postulavit exclaustrationem. Anno 1934 transferri petivit in Communitatem *del Parral* prope Matritum; sed civilis bellica irruptio impedivit ne Servus Dei simul cum monachis ad novam sedem transiret. Ita, dum fratres eius Segoviae superstites permanserant, Emmanuel primo tempore apud pro-

pinquos in suburbiis Matriti exceptus est, postea tamen clam se contulit in urbem apud amicos usque ad diem 5 mensis Octobris anno 1936, quo comprehensus est et in Carcerem «San Antón» ac deinde in Carcerem Matritensem «Modelo» perductus.

Manens in carcere, saepe invisus est a sororibus Petra et Catharina cum earum filiis, qui commoti sunt ob serenitatem Servi Dei, et eiusdem verba proferre potuerunt: «Si morior, moriar pro Christo». In carcere frater Emmanuel apostolatum exsequi perrexit orandi, solamen ferendi, confessiones audiendi et omnes ad perseverantiam in amore Christi hortandi. Ille aliique reclusi translati sunt in locum *Paracuellos del Jarama* et inter dies 6 et 8 mensis Novembris illius anni interempti. Quidam testis ita explicat causam eius mortis: «Emmanuel necatus est propter sacerdotalem et religiosam condicionem, non vero alias ob causas».

Fama martyrii Servi Dei viva perstitit in Ordine Hieronymo ab ipso restituto. Causa incepta est Matriti die 1 mensis Decembris anno 1997 et Decretum validitatis processus approbatum est die 26 mensis Novembris anno 1999. Die 4 mensis Aprilis anno 2011 habitus est Peculiaris Congressus secundo cum exitu. Tandem, Cardinales et Episcopi, in Ordinaria Sessione die 20 mensis Novembris anno 2012 congregati, me Angelo Cardinale Amato moderante, faventem tulerunt sententiam.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servi Dei Emmanuelis a Sacra Familia Sanz Domínguez, Sacerdotis Professi Ordinis Sancti Hieronymi, in casu et ad effectum de quo agitur*.

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a.D. 2012.

ANGELUS CARD. AMATO, S.D.B.
Praefectus

L. ✠ S.

✠ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Il Sommo Pontefice Francesco ha ricevuto in Udienza Ufficiale per la presentazione delle Lettere Credenziali:

Lunedì, 16 giugno, S.E. la Signora Mónica Jiménez de la Jara, Ambasciatore del Cile.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Sabato, 7 giugno, S.E. il Signor Enrique Peña Nieto, Presidente degli Stati Uniti Messicani;

Lunedì, 9 giugno, il Signor Francis Gurry, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale;

Venerdì, 13 giugno, S.E. il Signor Danilo Medina Sánchez, Presidente della Repubblica Dominicana;

Lunedì, 16 giugno, Sua Grazia Justin Welby, Arcivescovo di Canterbury;

Venerdì, 20 giugno, Sua Altezza Em.ma Fra' Matthew Festing, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta;

Lunedì, 23 giugno, S.E. il Signor Horst Seehofer, Ministro Presidente dello Stato Libero di Baviera;

Sabato, 28 giugno, S.E. il Signor Hery Rajaonarimampianina, Presidente della Repubblica del Madagascar;

Lunedì, 30 giugno, Sua Maestà Felipe VI, Re di Spagna, con la Regina Letizia.

Il Sommo Pontefice ha compiuto una Visita Pastorale alla Diocesi di Cassano all'Jonio (Italia) il giorno 21 giugno.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Francesco ha nominato:

7 giugno 2014 S.E.R. Monsignor Hubertus Matheus Maria van Megen, Arcivescovo titolare di Novaliciana, Nunzio Apostolico in Sudan, *Nunzio Apostolico in Eritrea*.

14 » » S.E.R. Monsignor George Panikulam, Arcivescovo tit. di Arpaia, finora Nunzio Apostolico in Etiopia e in Gibuti e Delegato Apostolico in Somalia, *Nunzio Apostolico in Uruguay*.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Francesco:

8 maggio 2014 ha nominato il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, e gli Eccellentissimi Monsignori Stanisław Gądecki, Arcivescovo di Poznań (Polonia), e Rudolf Voderholzer, Vescovo di Regensburg (Germania), *Membri della Congregazione per la Dottrina della Fede, per un quinquennio*.

27 » » ha nominato il Rev.do Sac. Luca Sansalone, del clero della Diocesi di Roma, finora Vicario Giudiziale Aggiunto presso il medesimo Tribunale, *Vicario Giudiziale del Tribunale di Prima Istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio*.

10 giugno » ha nominato i Reverendi Padri: Paul Béré, S.I., Professore di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico della Compagnia di Gesù in Abidjan (Costa d'Avorio); Pablo D'Ors, C.M.F., Direttore del Laboratorio di Scrittura Teatrale dell'Università di Madrid (Spagna); Kevin Fitzgerald, S.I., Docente di Bioetica presso l'Università di Georgetown (Stati Uniti d'America); il Reverendo Fernando Ortega, Decano della Facoltà di Teologia presso la Pontificia Università Cattolica di Buenos Aires (Argentina); gli Illustrissimi Signori: Prof. Edward Alam (Stati Uniti d'America), Docente di Filosofia e Teologia presso la *Notre Dame University* in Louaïze (Libano); Prof. Ralf van Bühren (Rep. Federale di Germania), Docente di Arte cristiana e Architettura sacra presso la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce in Roma; Prof. Glenn Chatelier, Direttore dell'Ufficio per gli Affari Internazionali presso la *Assumption University* in Bangkok (Thailandia); Edio Costantini, Direttore del Centro Studi Nazionale «Luigi Gedda» del Centro Sportivo Italiano – CSI (Italia); Prof. Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Università di Bolo-

gna e Presidente della *Pontificia Accademia Latinitatis* (Italia); Dott. Joachim Hake, Direttore della *Katholische Akademie* di Berlino (Rep. Federale di Germania); Dott.ssa Choe Hyondok (Corea), Coordinatrice della *Cátedra de Estudios de Corea y del Este Asiático* presso l'Università del Costa Rica; Dott.ssa Marguerite Léna, Docente di Filosofia presso il *Collège des Bernardins* di Parigi (Francia); Prof. Piotr Pasterczyk, Docente di Storia della Cultura presso l'Università Cattolica di Lublino (Polonia) *Consultori del Pontificio Consiglio della Cultura ad quinquennium.*

10 giugno 2014 ha inoltre confermato *in aliud quinquennium* Consultori del medesimo Pontificio Consiglio della Cultura il Reverendo Padre Sebastian Maria Michael, S.V.D.; gli Illustrissimi Signori: Prof. Jean-Dominique Durand, Dott.ssa Marie Louise Kanse Tah, Prof. Dominique Jean-Marie Lambert, Sig. Roberto José Méndez Martínez, Dott.ssa Rita Maria Isabell Naumann, Prof.ssa Giovanna Parravicini.

17 » » ha confermato il Rev.do Padre Marcel Chappin, S.I., e l'Ill.mo Professore Johannes Heimrath, *Membri del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, in aliud quinquennium.*

23 » » ha confermato il Rev.do Padre Bruno Esposito, O.P., Professore Ordinario nella Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, *Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede, per un altro quinquennio.*

24 » » ha confermato l'Ill.mo Professore Avv. Piero Antonio Bonnet, *Giudice Unico dello Stato della Città del Vaticano, ad triennium.*

1 luglio » ha nominato S.E.R. Mons. Bernardito C. Auza, Arcivescovo titolare di Suacia, finora Nunzio Apostolico in Haiti, *Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.).*

Si rende noto che il 4 luglio 2014 sono stati nominati *Promotore di Giustizia Aggiunto presso il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano* il Prof. Avv. Alessandro Diddi, Docente di diritto e procedura penale in diverse Università e Scuole di formazione, e il Prof. Avv. Roberto Zannotti, Direttore della Scuola di Specializzazione per le professioni legali dell'Università Roma-L.U.M.S.A.

NECROLOGIO

9	giugno	2014	S. Em. il Card. Bernard Agré, del tit. di S. Giovanni Crisostomo a Monte Sacro Alto.
26	»	»	Mons. Moacyr José Vitti, C.S.S., Arcivescovo di Curitiba (*Brasile*).
28	»	»	Mons. Antonio José Ramírez Salaverría, Vescovo em. di Maturín (*Venezuela*).
30	»	»	Mons. Petero Mataca, Arcivescovo em. di Suva (*Isole Fiji*).
3	luglio	»	Mons. Guy Gaucher, Vescovo tit. di Rota e Vescovo ausiliare em. di Bayeux (*Francia*).